

# BRIXIA SACRA

## BOLLETTINO BIMESTRALE

- di studi e documenti per la storia ecclesiastica bresciana.

### SOMMARIO

❖❖	<i>Benedetto XV e gli studi storici</i>	pag. 305	❖❖
	P. GUERRINI - Timoline di Franciacorta	" 307	
	LUIGI MACCABIANI - Alcune note sulla parrocchia di Goglione Sotto.	" 321	
	<i>I nostri morti</i> (dal novembre 1913 all'ottobre 1914)	" 327	
	P. GUERRINI - Intorno a frà Bonaventura da Iseo - Nota	" 342	
	ANEDDOTI, NOTIZIE, E VARIETÀ - Per la storia del Duomo nuovo e dei barnabiti a Brescia (P. G.) - Una lettera indulgenziale di Alberto Patriarca di Antiochia ai frati Predicatori - Mons. Luigi Gramatica nuovo Prefetto dell'Ambrosiana - Bernardino Varisco - Fra le nostre Riviste.	" 346	
	<i>Appendice</i> - Atti della visita pastorale del vescovo Domenico Bollani alla diocesi di Brescia (pag. 145 - 160).		

BRESCIA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

PRESSO LA CURIA VESCOVILE

1914.

## Agli abbonati ed ai lettori

---

Della grave crisi economica, che è conseguenza immediata e inevitabile dell'immane conflitto che sconvolge l'Europa intera, tutti risentono pur troppo le conseguenze ed anche i giornali come i periodici si trovano esposti a difficoltà imprevedibili dal lato finanziario.

La limitazione del credito impone sacrifici e obblighi nuovi, talchè ci troviamo nella necessità di rivolgerci a quanti sono nostri *debitori* affinchè procurino di mettersi al corrente coll'amministrazione.

Sono molti gli abbonati che conoscendo per pratica la cortesia e la tolleranza nostra ci debbono ancora una o più annate d'associazione, e son pur numerosi coloro che, accettando e ritenendo la rivista, che ricevono da anni, hanno implicitamente dimostrato di considerarsi come abbonati.

Si tratta per tutti di lievissime somme delle quali possono disporre senza sacrificio, mentre il loro complesso, che costituisce una cifra tutt'altro che indifferente, sarebbe per noi di giovamento indiscutibile.

Per ragione di giustizia e di cortesia siamo certi pertanto che all'invito che rivolgiamo loro, abbonati e lettori vorranno corrispondere con sollecitudine; e di questo saremo loro gratissimi.

Preghiamo caldamente i nostri amici a volere adoperare la loro influenza per la diffusione di *Brixia Sacra* e a favorirci nomi di persone alle quali possono essere inviati numeri di saggio.

LA DIREZIONE

---

Il periodico *BRIXIA SACRA*, si pubblica regolarmente nella prima quindicina dei mesi di *gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre e novembre* in fasc. di 48 pagine in 8°, talvolta anche arricchiti di splendide illustrazioni fuori testo.

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti:

Abbonamento ordinario . . . . .	L. 5,00
id. sostenitore . . . . .	» 7,00
Fascicolo separato . . . . .	» 1,50

Ai RR. Sacerdoti novelli ed ai Chierici si fanno abbonamenti di favore.

Gli abbonamenti si ricevono *direttamente* dall'Amministrazione del periodico in **Curia Vescovile** di Brescia, e presso la Libreria Queriniana (Piazza Vescovato) — Brescia.

## Benedetto XV e gli studi storici

---

La Chiesa Cattolica, come ha pianto la morte quasi repentina del suo Capo augusto S. S. Pio X, ha esultato di un'esultazione vera e sentita per l'elezione del novello Sommo Pont. S. S. Benedetto XV.

Intorno alla vita del Cardinale Giacomo Della Chiesa, arcivescovo di Bologna, è stata raccolta nei giornali una fioritura di aneddoti, che delineano la sua figura di sacerdote umile e pio, di prelato colto e accorto, di diplomatico esperto e finissimo, di energico uomo di governo. Noi ci accontentiamo di fregiare queste pagine col ricordo di un suo interessamento speciale per gli studi, che andiamo pazientemente coltivando in questo periodico, che ci costa tanti sacrifici: lo raccogliamo da una intervista concessa al corrispondente di un grande giornale milanese dal rev. Arciprete di Bazzano Bolognese, Don Raffaele della Casa, amico intimo e collaboratore assiduo del Cardinale, che fu più volte ospite in sua casa.

*« Nel suo soggiorno a Bologna - disse il Della Casa - il Cardinale Della Chiesa si accaparrò molte simpatie. E' nota la fondazione da lui fatta di un bollettino che deve raccogliere tutti i dati storici delle diverse parrocchie della provincia... »*

*« La sua vita era molto semplice. Quando partiva per le visite episcopali raccomandava sopra tutto che*

*gli venisse preparata una stanza dove potesse lavorare in pace. Si alzava alle 5 del mattino e dopo la preghiera si ritirava nello studio e lavorava per parecchie ore. Nei ritagli di tempo si dedicava con molto amore al Bollettino storico, del quale correggeva egli stesso le bozze... »*

Un Cardinale arcivescovo di Bologna correttore di bozze! Confessiamo che questo tenue scorcio della vita pastorale di Benedetto XV ci conforta assai ci è presagio di altre maggiori sollecitudini sue per il progresso degli studi storici.

Vi scorgiamo anche un'altro motivo, che indusse il Cardinale Della Chiesa ad assumere il nome glorioso del suo antecessore, il Cardinale Lambertini: ambedue hanno avuto il culto delle memorie storiche della loro Chiesa, hanno sentito il dovere di promuovere e di incoraggiare questi studi, precedendo con l'esempio, spronando con le parole a raccogliere *le fronde sparte* della nostra storia ecclesiastica, prima che si disperdano completamente.

Poichè se le opere di Benedetto XIV sono note a tutto il mondo, non è meno noto al piccolo mondo degli studiosi l'interessamento vivissimo di Benedetto XV per il riordinamento dell'archivio e della biblioteca arcivescovile di Bologna, e per fare del Bollettino ufficiale dell'archidiocesi un modello eccellente di *archivio storico* onde raccogliervi le memorie diocesane.

Evviva, dunque, Benedetto XV, protettore degli studi storici, e benedica Egli con una benedizione speciale anche il nostro modesto lavoro, perchè in mezzo alle difficoltà che lo soverchiano possa continuare a svolgere il suo programma.

LA DIREZIONE

---



---

## Timoline di Franciacorta

---

Fra le piccole terre, che allietano le placide colline della Franciacorta occidentale, non ultima per importanza storica, per la bellezza della sua postura e l'ubertosità dei suoi campi e delle sue vigne, è Timoline.

Nella bassa palude, che dalla conca di Torbiato ascende fino al lago d'Iseo, del quale era anticamente una continuazione, non si trovarono larghe tracce di memorie e di monumenti romani (1). E' quindi probabile che questa *valle* ( — il nome è rimasto a parecchie località più basse, e al sovrastante paese di Provaglio, che proviene dalla denominazione latina *prope vallem* — ) sia rimasta inabitata per molto tempo in causa della sua qualità paludosa e insalubre. I nomi stessi dei paesi di questa conca indicano che qui rimasero a lungo, come rimangono ancora nella parte alta verso il lago, le torbiere (*Torbiato*); che per prosciugare questo terreno e impedire lo straripamento delle acque del lago si costruirono delle dighe o chiuse (*Clusane* da *clausanae*); che una buona parte del territorio fu prosciugato e ridotto a coltura onde ebbe il solito titolo di *novelle* (in latino *de novellis* o *de nuolinis* quindi *Nigoline*); e finalmente che vi rimasero, ricordo dell'antico fondo la-

---

(1) Facendosi alcuni sterri nelle costiere presso il Castello o palazzo dei Baroni Pizzini si sono trovate, alcuni anni or sono, parecchie tombe con molti oggetti funerari, daghe, anfore, ecc., raccolte ora nel Museo Archeologico di Milano. Anche presso la torbiera, che incomincia subito ai piedi del Castello, furono trovati alcuni avanzi di abitazioni lacustri. Sono queste le uniche memorie dell'antichità romana e preromana in Timoline.

custre, anche delle peschiere o stagni naturali, nei quali prosperava in modo speciale una qualità di pesce, detto *temolo*, dal quale forse derivò alla località il nome di *Temolinas* che in senso largo dovrebbe significare *peschiere*.

Tale è, almeno a mio giudizio, l'etimologia di questi nomi locali, poichè mi sembra quella più consentanea alle loro stesse origini geologiche (1).

D'ordinario le vaste estensioni di terreno incolto, le paludi lacustri e fluviali, le selve ed i boschi che si estendevano foltissimi sulle rive dei fiumi e sulle cime dei monti, appartenevano al fisco regio, ed erano considerate quali possedimenti pubblici, ma soggetti direttamente all'autorità imperiale o regia. Per ridurli a coltura agricola si donavano a monasteri o comunità religiose, che li prosciugavano e li dissodavano, scavavano canali per lo scolo delle acque e per l'irrigazione, tagliavano selve e boschi, insidioso asilo di lupi e di orsi, rendendo così feraci di grano e di frutta estensioni larghissime di luoghi silvestri e incolti. A questi possedimenti venivano concesse molte esenzioni e franchigie a tutela degli abitanti e del loro lavoro, onde ebbero nome di *corti franche* o *corti libere*.

Timoline, come la vicina Nigoline e forse gli altri paeselli circconvicini, fu una di queste *corti franche*, che diedero probabilmente il nome di *Franciacorta* alla regione bresciana che le comprendeva, e che va da Gussago e Castegnato fino all'Oglio e alle sponde inferiori del lago d'Iseo (2).

---

(1) cfr. A. AMIGHETTI — *Una gemma subalpina* (Lovere 1896) pag. 666 seg.

(2) Non sempre bene delimitati furono i confini della *Franciacorta*, che il compianto mons. Fè amava tradurre in latino *Francum Comitatum*: questi, dati da noi, sono i confini assegnati attualmente dalla nomenclatura popolare. Cfr. G. ROSA - *La Franciacorta* e C. COCCHETTI - *Brescia e sua Provincia nella Grande illustrazione del Regno Lombardo-Veneto* di C. Cantù.

La prima memoria della corte di Timoline ricorre in un diploma del 3 marzo 766: in esso diploma Adelchi, figlio di re Desiderio, conferma alla sorella Ansilperga, badessa del monastero di S. Salvatore in Brescia, e per essa al monastero medesimo, il possesso della *curte Temoninas*, che era stata conquistata da Verissimo, principe longobardo, padre della piissima regina Ansa e quindi nonno materno dello stesso re Adelchis, e donata al detto monastero dal chierico Arichis o Rachis, figlio di Verissimo.

Il documento accenna importanti notizie sulla famiglia di Re Desiderio, mentre non specifica nulla sulla quantità e qualità dei terreni o fondi donati al monastero nel territorio di Timoline, e non accenna all'esistenza di chiese o cappelle nello stesso territorio (1).

Si noti, a miglior conoscenza della storia di questo lembo estremo della Franciacorta, che qui fu estesissima, fino al secolo XII, la proprietà chiesastica, poichè oltre la corte di Timoline, il monastero di S. Giulia ebbe in proprietà le due corti di Adro e di Borgonato e molti possedimenti a Sarnico e Capriolo (2), mentre Nigoline dipendeva dal monastero benedettino di S. Eufemia, Colombaro dal monastero benedettino di S. Pietro in Monte Orsino sopra Serle (3), Provaglio e Clusane furono due priorati dipendenti dal grande monastero francese di Cluny (4), Cremignane fu piccolo monastero direttamente soggetto alla S. Sede (5), e larghi possedimenti vi aveva pure la pieve di Iseo, alla cui giurisdizione apparteneva tutto questo territorio. Forse anche per questa ragione ebbero

---

(1) Il diploma fu pubblicato dal MARGARINO nel *Bullarium Casinense* e dall' ODORICI in *Storie Bresciane* III. p. 45.

(2) ODORICI - *Storie Bresciane* IV. 19.

(3) ODORICI l. c. VI. 33, confermando un'ipotesi espressa da mons. Fè nell'*Illustrazione Bresciana* del 1907.

(4) D. A. L'HUILIER - *I priorati cluniacensi d'Italia* in *Brixia Sacra* del 1912.

(5) FABRE-DUCHESNE - *Le "Liber Censuum,, de l'Eglise Romaine.*

quelle *corti* o terre esenzioni e privilegi di franchigia, dei quali erano largamente provvedute tutte le comunità monastiche nel medioevo.

Per Timoline il re Berengario concedeva, in un diploma del 4 marzo 915, a sua figlia Berta, badessa del monastero di S. Giulia, di tagliare una selva presso Cendolo *in curte Temoninas* e di fortificarvi un castello, essendo quel luogo ai confini del contado bresciano (1): è questo il primo accenno al castello di Timoline.

Sebbene questo documento non ne parli, è probabile assai che già in quel tempo esistessero in Timoline due cappelle beneficali, dedicata una ai Santi Cosma e Damiano, l'altra a S. Giulia per ricordare il titolo del monastero, dal quale dipendeva.

Difatti i pontefici Innocenzo II nel 1132, Eugenio III nel 1148, Lucio III nel 1148 ed Innocenzo IV nel 1251 confermarono al monastero di S. Giulia anche i fondi di Timoline con le due capelle accennate (2).

La cappella dei SS. Cosma e Damiano divenne più tardi (non sappiamo di preciso l'epoca, ma probabilmente verso il sec. XV) chiesa parrocchiale, mentre quella di S. Giulia rimase sempre una cappella sussidiaria con beneficio semplice o clericale, dipendente dal monastero di Brescia.

In un inventario dei benefici bresciani del 1410 è descritta così: « *In squadra de Palazolo. - Ecclesia sanctorum Cosme et Dalmiani de Temolinis, valoris libr. V, habet duo clericalia beneficia valoris librar. IIII* ». Questi due

---

(1) Il diploma autografo si conserva nella Queriniana, e fu pubblicato, non integralmente, dall'ODORICI - *Storie Bresciane* IV. 77.

(2) cfr. BAITELLI - *Annali del monastero di S. Giulia* (Brescia 1657) p. 39, e l'indice mss. dell'archivio monastico, compilato dal p. G. A. ASTEZATI, esistente nella Bibl. Queriniana, alla voce *Timoline*. L'Astezati accenna (pag. 697) ad un antico inventario dei fondi del monastero in Timoline, segnato nell'archivio *B. Filza 2. n. 3*. Forse il documento si conserva nell'Archivio di Stato di Milano, dove furono depositati in buona parte i documenti di S. Giulia.

benefici chiericali sono quelli di S. Giulia e di S. Maria.

I beneficiati di S. Cosma furono eletti dal monastero Giuliano fino al sec. XV, ma divenuta la chiesa parrocchiale il beneficio fu di libera collazione.

Il comune di Timoline appartenne alla *Quadra* di Palazzolo; per questa ragione il Cocchetti lo escludeva dalla Franciacorta, contro l'opinione del Rosa, dell' Odorici e di molti altri, che non dubitarono mai sull'appartenenza dei paesi della conca di Timoline al territorio antico della Franciacorta, poichè la divisione amministrativa delle Quadre fu riformata dal Governo della Repubblica Veneta soltanto nel secolo XV (1).

Della piccola terra il *Catastico Queriniano* del 1610 raccoglieva le seguenti brevi notizie (2):

TEMOLINE, *Quadra di Palazzolo.*

*Lontana da Brescia 12 miglia, senza Castello, in colina et piano, di circuito di un miglio verso sera, de fuoghi n. 50, anime 400, de' quali utili 160.*

*Il Comune si governa come quello di Palazzolo, con poca entrata.*

*Chiesa di San Damian governata da Preti, con entrata de 200 ducati.*

*Vi sono due fornase da quarelli, di raggion di particolari, dove vi a da far l'Ecc. Sig. Gasparo Lana, et li Signori Gandini.*

*Contadini principali li Brachi, Videti et Fononi.*

*Detta terra è ornata di belle case et giardini.*

*Buoi pera N. 16, Cavalli 8, Carri 17. Nel territorio possono esser da circa 2 mila (? forse 200) Più di terra, di valuta li migliori de ducati 100.*

Il movimento demografico del piccolo comune, che ha una superficie di Kq. 2.63, ha attualmente un massimo di

---

(1) C. COCCHETTI - *Brescia e sua Provincia* p. 314 in nota, pag. 328; A. VALENTINI - *Gli Statuti di Brescia*.

(2) *Catastico 1610* in *Bibl. Queriniana*, t. II p. 432.

500 abitanti. Un codice manoscritto dell'archivio parrocchiale, o *stato d'anime* della parrocchia, assegnava nel 1571 circa 350 abitanti, decimati nel 1572 dalla peste, e discesi nel 1620 a soli 147, per l'emigrazione e le pestilenze; e nel 1614 a 152, e di comunione 112, nel 1652 a soli 250.

### **Serie cronologica dei Rettori della parrocchia.**

Fino al secolo XV i sacerdoti beneficiati della cappella dei S. Cosma e Damiano non furono che semplici capellani, dipendenti dal monastero di S. Giulia per il beneficio, e dalla pieve di Iseo per la cura d'anime. La serie di questi capellani è incompleta: quella dei Rettori parrochi incomincia soltanto con D. Agostino nob. Gandini nel 1532.

D. GIACOMO LANZONI, rinunciò nel 1329 il beneficio dei Ss. Cosma e Damiano.

D. GIOVANNI POZZI ne fu investito dal capitolo del monastero di S. Giulia li 8 agosto 1329 (1).

D. MARTINO DI LUSSEMBURGO, eletto dallo stesso capitolo il 17 dicembre 1340, ne prese possesso il 30 gennaio 1341.

D. MARTINO MANDELLI, eletto li 8 febbraio 1347.

D. PIERINO GIOVANNI BERTOLI, eletto il 9 giugno 1456, fu l'ultimo beneficiato scelto dal capitolo di S. Giulia, perchè in seguito la chiesa fu eretta in parrocchia (2). Non conosciamo però i nomi dei primi parrochi fino al Gandini.

D. AGOSTINO NOB. GANDINI, forse di Timoline, ove la sua famiglia aveva possedimenti, era parroco nel 1532 circa; lo ricorda un elenco inedito di chiese bresciane, compilato in quell'anno, e sembra che possedesse insieme il beneficio chiericale di S. Giulia, mentre l'altro beneficio chiericale di S. Maria, andato perduto, era posse-

---

(1) ASTEZATI - *Indice* citato, ex S. C. et A. p. 168.

(2) ASTEZATI l. c.

duto dal sac. Bernardo di Palazzolo (1). Probabilmente il Gandini ebbe a rinunciare.

D. GIORGIO MARTELLI, comasco, addetto in Roma a qualche corte cardinalizia, nel 1562 rinunciò il beneficio di Timoline, che teneva in commenda, al chierico Leandro Lana, creando suo procuratore per questo affare il fratello stesso del Lana, il giureconsulto Lodovico, che era stato per qualche tempo Rettore commendatario di Borgonato (2).

D. LEANDRO NOB. LANA DE' TERZI, figlio di Scipione qm. Lodovico e della contessa Camilla Piccolomini di Roma, Dottore in ambo le Leggi, fu contemporaneamente Arciprete di Desenzano, Prevosto di Calcinato, Canonico della Cattedrale di Brescia e Rettore di Timoline, mentre risiedeva in Roma alla corte del Cardinale Gianfrancesco Gambara.

Nel 1565 fu per breve tempo Vicario Gen. della diocesi. Eletto Rettore di Timoline il 10 agosto 1562 dal Vic. Gen. Paolo Aleni, diede la sua rinuncia in Roma nel 1563, e fu nominato Protonotario Apostolico (3).

D. FRANCESCO MARIA BORELLA DE SCALMANATIS di TIMOLINE, nominato Rettore il 19 aprile 1563, morì il 10 luglio 1570. Il 5 marzo 1565 indirizzò una supplica al Vescovo per ottenere licenza di alienare alcuni fondi del beneficio onde riparare la chiesa e la casa canonica *vetustate labentes* per la continua assenza dei parroci precedenti. In un lungo processo *in evidentem* alcuni abitanti di Timoline descrivono lo squallore e la rovina della chie-

---

(1) " *Ecclesiam parochialem S. Iulie, Cosme et Damiani de Timolinis tenet d. Augustinus de Gandino; est valoris duc. 40. - Clericatum S. Marie de timolinis tenet presb. bernardus de palazzolo,*

(2) Archivio Curia Vescovile - *Atti della Vicaria di Colombaro*, dove sono raccolti tutti i documenti di investitura accennati in seguito.

(3) cfr. FÈ D'OSTIANI - *Serie dei Vicari Vescovili di Brescia* (Brescia 1900) pag. 45 e seg.

sa e della canonica, che il buon Parroco Borella restaurò alla meglio nel 1568, anche con l' aiuto delle famiglie nobili, che possedevano e abitavano in Timoline, come i Lana de' Terzi, i Fenaroli, i Gandini, i Gaioncelli - Barbooglio di Lovere, ed altri.

D. GIAMBATTISTA SANTICOLI di VALLECAMONICA, forse di PIANCAMUNO, mansionario della Cattedrale e famigliare del vescovo Bollani, fu nominato *vicario parrocchiale* il 20 luglio 1570, ma non resse la parrocchia che per mezzo di coadiutori, come consta dai libri canonici, e la rinunciò poi al nipote.

« D. GIROLAMO SANTICOLI di VALLECAMONICA, non sappiamo quando fu nominato Rettore perchè manca l'atto di investitura. Morì circa la metà di agosto del 1590. Il 15 giugno 1577 fece fare il *Designamentum* o *Inventario* dei fondi del beneficio e dei mobili di sagrestia. In un libro canonico dell' archivio parrocchiale, che comprende lo *stato d' anime*, i battesimi, le morti, i matrimoni e i cresimati della parrocchia dal 1566 al 1662 circa, compilato dai vari parroci del tempo, a f. 12 si legge: « *Il numero delle anime della terra di Timoline fu sotto il dì 30 aprile del 1581 compilato et scritto per me prè Hieronimo Santicoli di Valcamonica rettore della parocchial Chiesa di Thimolini* ».

D. MAFFEO PERINI di Iseo, nom. 1590 morì circa la metà di agosto 1610.

D. ANDREA GUAINI di Ceto, nom. 4 agosto 1611 passò a Erbanno per permuta nel 1622. E' rimasta di lui memoria in un breve scritto dell' archivio parrocchiale, dove si narra la permutazione di un antico voto fatto dalla parrocchia e si accenna ad una festa popolare in onore di S. Carlo Borromeo. Il documento merita di essere fatto conoscere integralmente perchè è testimonianza della pronta propagazione del culto di S. Carlo nella nostra diocesi a brevissima distanza dalla sua canonizzazione.

Adì 23 Febbraio 1620 in Timolini.

*Con l'occasione del presente Giubileo concesso dalla Santità di P. P. Paolo Q.to, io Prete Andrea Guaglino rettore della Chiesa delli S. SS. Cosmo et Damiano di Timolini, et tutt'il popolo radunato insieme in sud. Chiesa in giorno di Domenica al tempo della messa, abbiamo giudicato bene a maggior gloria d'Iddio et salute nostra di commutare la devotione o voto, come si sia di quattro venerdì, che soleano santificarsi, ma neglimentemente, acciò Dio preservasse questo territorio dalle tempeste, nelle due infrascripte devotioni, cioè di far una processione il primo giorno di maggio et di santificar la festa di S. Carlo, pregando S. D. Maestà che difendi questa terra dalle tempeste et altre avversità col mezzo dell'intercessione di San Carlo, et dell'orationi che si faranno nella suddetta processione. Et così io Prete Andrea soprascritto per la concessa facultà dal presente Giubileo ho commutato la presente devotione o voto, come si fosse per il passato, di consenso di tutt'il popolo, essendo mosso a far questo per cause ragionevoli.*

*Questa commutazione però s'intende con questa conditione, che il parroco della suddetta chiesa non sia obbligato a celebrar messa nella parrocchiale la festa di San Carlo se non quando detta festa cadesse in giorno di Domenica, essendo che la messa si può udire comodamente da tutti in tal festa alla chiesa vicina di S. Carlo (1), et acciò il parroco overo rettore di questa chiesa di Ss. Cosmo et Damiano sia in libertà, come per il passato, di celebrare in tal giorno dove gli piacerà. Item che quelli che non interverranno alla medesima processione per qualche causa, sieno obbligati a dire una volta la corona o le litanie dei*

---

(1) Nome di una località con cappella, sui confini della Parrocchia di Provaglio verso Timoline, alla quale accorrono ancora i fedeli nella festa di S. Carlo.

*Santi. Et in fede di questo io Prete Andrea soprascritto ho voluto scrivere questa nostra introdotta devotione a perpetua memoria di quelli che saranno dopo noi, acciò essi ancora possino continuare nella suddetta devotione a gloria d'Iddio et de suoi Santi, et beneficio loro spirituale.*

D. ORFEO ANDREANI bergamasco, già parroco di Erbanno, entrò il 19 novem. 1622 e morì il giugno 1623.

D. GIROLAMO INVERARDI, nom. 18 maggio 1624; non si conosce la data della sua morte o rinuncia.

D. DOMENICO BALSAMINO : non si conosce la data della sua investitura nè la patria. Morì il 14 novembre 1661 in Timoline.

D. MATTEO TRAVAGLIOLO di SAVALLO già curato di S. Zeno in Brescia, nom. 5 dicembre 1661, rinunciò nel 1665.

D. CARLO TEMPINI di PESCHIERA MARAGLIO, nom. 4 febb. 1666 rinunciò al nipote e rimase a Timoline, dove forse morì, vecchio di oltre 70 anni, e fu sepolto nella chiesa vecchia, nella quale aveva fatto un sepolcro dinanzi al presbiterio con la seguente epigrafe, che ancora vi rimane :

. . . . .  
SIBI. POSTER. MORTISQ. H. PAROEC.

ADM. R. CAROLUS. TEMPINI

RECTOR. PRIDIE. KL. MAII 1680

TIMOLINENSES

UNANIMES

SIBI. POSTERISQ.

H. S. F. C. MDCXXXVIII

D. PIETRO TEMPINI di PESCHIERA, nom. 1 giugno 1689, morì il 15 dicem. 1694.

D. CARLO TEMPINI di PESCHIERA, nom. 5 gennaio 1695, rinunciò il 9 maggio 1704 a 80 anni.

D. GIUSEPPE MARSAGLIA di PROVEZZE già curato di

Camignone, nom. 10 aprile 1706, rinunciò nel 1709.

D. GIAMBATTISTA BATTAINI di VALCAMONICA, nom. 20 settembre 1709 morì il 12 febb. 1733.

D. GIULIO TAVOLINO di SULZANO già curato di Camignone nom. 17 giugno 1733, morì in Sulzano il 14 febbraio 1744.

D. GIAMMARIA MARZOLI di ERBUSCO, già Curato del Duomo di Rovato indi Arciprete di Erbusco, nom. 16 ottobre 1744, morì il 16 dicembre 1774. Di lui vi è un buon ritratto in Sacrestia.

D. DIONIGI AGNESI di PESCHIERA già curato benef. di Calino, nom. 7 giugno 1775, morì il 1 marzo 1781. Dalla munificenza del Card. Lodovico Calini ebbe le reliquie dei Santi titolari Cosma e Damiano.

D. GIUSEPPE VEZZOLI di ADRO, nom. 18 aprile 1781, morì 7 novembre 1810. Durante i torbidi della Rivoluzione francese, cioè sul finire dell'anno 1797, la Municipalità di Iseo mandò Parroco intruso a Timoline il sacerdote iseano Giacomo Plebani, il quale resse indebitamente la parrocchia sino alla fine del 1799: quindi ritornò il Vezzoli, che nel frattempo si era ritirato al paese natio, ma si infermò quasi subito onde nel 1802 gli fu dato *vicario parrocchiale* il successore Falardi.

D. ANTONIO FALARDI di FONTENO, bergamasco, nom. 14 marzo 1811 rinunciò il 18 luglio 1828.

D. GIOVANNI ZANOTTI di CLUSANE, curato di Iseo, nom. 11 febbraio 1829, morì il 22 marzo 1840.

D. GIAMBATTISTA ANGELINI di ROVATO già curato di S. Andrea, nom. 22 agosto 1840, morì il 31 marzo 1863.

D. FRANCESCO OMBONI di PALAZZOLO, nom. 12 luglio 1865, morì il 17 marzo 1890.

D. ANGELO ROVEGLIA di ROVATO, nom. 14 novembre 1890. Accanto alla vecchia chiesa parrocchiale, piccola (1) e

---

(1) In questa antica chiesa, eretta probabilmente sulla fine del

insufficiente a contenere la cresciuta popolazione e incapace di un conveniente ampliamento, eresse la nuova, bellissima chiesa, che il 4 settembre 1914 ricevette la solenne consacrazione dalle mani del Vescovo diocesano mons. Giacinto Gaggia.

Ne diede il disegno l'Ing. Giovanni Tagliaferri di Brescia, e il parroco Rovaglia contribuì in massima parte alle ingenti spese di fabbrica, precedendo la generosità del suo povero popolo con una generosità non mai abbastanza encomiabile. Per ricordare ai posteri questo nobile esempio fu murata sulla facciata una lapide, con la seguente iscrizione dettata da mons. Geremia Bonomelli.

QUESTA LAPIDE — VENNE MURATA IL GIORNO 10 OTTOBRE 1912 — PER ATTESTARE LA PERENNE RICONOSCENZA — DEL POPOLO DI TIMOLINE — ALL' AMATISSIMO PARROCO D. ANGELO ROVEGLIA — IL QUALE IN SOSTITUZIONE DELL' ANTICA E ANGUSTA CHIESA — PRODIGANDO LE SUE SOSTANZE — SPIEGANDO LA PIU' TENACE ENERGIA — E COL CUI ESEMPIO PROVOCANDO DAI FEDELI — OBLAZIONI E LARGO CONTRIBUTO DI OPERA — RIUSCI AD INNALZARE QUESTO TEMPIO — E PROMOVEDO IN TAL MODO LA GLORIA DI DIO — CORONÒ IL SUO LUNGO APOSTOLATO DI BENE.

Nell' occasione poi della prima visita pastorale di mons. Gaggia, della consacrazione della chiesa e del nuovo splen-

---

quattrocento, sono notevoli, per pregio artistico, alcuni affreschi di buona mano, una Pietà coi Santi Cosma e Damiano nell'abside, un S. Antonio abate, che arieggia il S. Antonio di Moretto al santuario di Comero, e alcuni santi con un sacerdote divoto nei due primi altari laterali.

In sagrestia si conservano quattro croci astili, di stile bizantino, d'ottone e rame argentato, con figure allegoriche e simboli in bronzo.

A questi oggetti artistici si devono aggiungere due piccole palazze: una, proveniente dalla Chiesa di S. Giulia o dall'attiguo palazzo, porta il millesimo MDLXII e il segno del fonditore +|M: l'altra tolta dal campanile recentemente per innalzarvi il nuovo concerto, porta il millesimo MDCLXXVIII e il nome del fonditore = HOC · OPVS · FECIT · VIVIANVS · DE · RENERIS =

dido concerto di cinque campane, fuso dalla ditta Pruneri di Grosio, per ricordare perennemente ai parrocchiani la data memoranda, il parroco Rovaglia ha fatto murare nel presbiterio questa epigrafe commemorativa :

TEMPLUM HOC  
DIE XXX IUNII MCMXI INITUM  
QUA PRIMUS LAPIS IN FUNDAMENTIS POSITUS EST  
IEREMIAS BONOMELLI EPISCOPUS CREMONENSIS  
DIE XVII OCTOBRIS MCMXII  
SOLEMNI BENEDICTIONE COMPLEVIT  
D. O. M.  
DIVISQUE MARTYRIBUS COSMAE ET DAMIANO  
CONSECRAVIT  
**HYACINTHUS GAGGIA**  
EPISCOPUS BRIXIENSIS  
DIE V SEPTEMBRIS MCMXIV  
CURANTE  
ANGELO ROVEGLIA PAROCHO

\*  
\*\*

Pochissime sono le notizie che si hanno sulla cappella ed il beneficio di S. Giulia, e dei sacerdoti che la ressero come capellani.

La cappella, nominata negli accennati documenti pontificii a fianco di quella dei Ss. Cosma e Damiano, rimase sempre immediatamente soggetta al monastero di Brescia fino alla sua soppressione.

Sebbene non più aperta al culto, perchè divenuta privata proprietà dei Baroni Pizzini, la chiesetta sta ancora di fronte al palazzo o villa, che fu dei Lana, indi del conte Bernardino Santi, dal quale passò alla Duchessa Bevilac-

qua La-Masa, e per eredità all'attuale proprietario Barone Giulio Pizzini (1).

Il Monastero di S. Giulia conferiva il piccolo beneficio, e dava talvolta licenza ai nob. Lana e Manerba che potessero usare della chiesa per loro comodità.

L' Astezati ricorda che nel secolo XVI il parroco Giorgio Mandelli aveva tentato di far incorporare il beneficio di S. Giulia nel beneficio parrocchiale, ma il nobile Oldofredo Oldofredi di Iseo, investito del chiericato suddetto, ottenne una lettera Ducale dal Governo Veneto, in data 10 marzo 1562, per sventare tale disegno.

Il beneficio venne dato, in seguito, ad un nob. Gritti veneto (1621), a D. Francesco Occhi-Maggi (14 luglio 1660), a D. Carlo Vescovi (4 maggio 1668), ed a suo nipote D. Giambattista Vescovi di Palazzolo (4 dicembre 1681), a D. Giuseppe Benedetti (5 maggio 1711) ed al nob. D. Mario Ghidella (30 gennaio 1730). Fu soppresso nel 1866 e l'ultimo cappellano fu il rev. D. Pietro Baroni.

D. PAOLO GUERRINI

---

(1) La nobile famiglia trentina dei Baroni Pizzini o Piccini, probabilmente oriunda dal bresciano, si imparentò coi Santi per il matrimonio del Barone Giulio Giovanni qm. Orazio (1777-1840) con la contessa Fleride di Bernardino Santi, che gli recò in dote i beni di Timoline. Cfr. Q. PERINI — *La famiglia Pizzini di Rovereto* (Rovereto, tip Grandi 1906).



## ALCUNE NOTE

### SULLA PAROCCHIA DI GOGLIONE-SOTTO

Frugando, più per curiosità che per studio, nell'archivio della Fabbriceria Parrocchiale di Goglione Sotto, mi capitò nelle mani un grosso fascicolo ricoperto di pergamena:

« *Le ragioni spirituali et temporali della fraterna del SS. Sacramento in Santo Zenone di Goione, registrate l'anno MDCXXIV* ».

Nella prima pagina trovo questa interessantissima nota: « *La scuola et compagnia del pretiosissimo Corpo di Nostro Signore Giesu Cristo de Santo Zenone di Goione fu fondata dal Venerabile Prè Fra Bernardino da Feltre insieme (sic) con la Cattedrale di Brescia alli III Dicembre 1520. Ma doppo molti anni non ritrovandosi la detta fondazione, d'ordine dell' ill.mo et Rev.mo Cardinal Borromeo s.ta m. fu nuovamente fondata, come consta nelli decreti di Santo Zeno detto et haec ad laudem et gloriam omnipotentis Dei, Beatissimae Virg. SS.m Caroli et Zeni protectorum, et ad perpetuam rei memoriam* ».

Origine gloriosa ebbe dunque questa confraternita, fondata dal B. Bernardino da Feltre e ripristinata da San Carlo Borromeo, certamente quando fu di passaggio per la visita alla Riviera del Garda. (1)

---

(1) Cfr. P. GUERRINI — La preriforma cattolica e le confraternite del S.S. Sacramento. Un'antica confraternita di Brescia — in *Miscellanea di storia ecclesiastica* di Roma (anno 1906); e P. GUERRINI — La Visita Apostolica di S. Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia — in *Brixia Sacra* anno I (1910)

La curiosità però di questa raccolta di documenti consiste nelle prescrizioni, vicende, minacce di scomunica, a cui andò soggetta questa confraternita del Sacramento, e che tenterò di riassumere brevemente.

E' solo da poco più di un secolo, che Goglione Sotto è costituito in parrocchia autonoma; prima non era che una semplice rettoria curaziale dipendente dalla Chiesa di S. Michele di Goglione Sopra, considerata come matrice. Difatti soltanto nel 1792, con Decreto del 7 aprile, il vescovo Giovanni Nani esaudiva le antiche e reiterate istanze della frazione del comune di Goglione, denominata *Le quattro contrade di sotto*, la smembrava dalla parrocchia di Goglione, ed erigeva la nuova parrocchiale di S. Zenone, la quale però fino dal 1617 aveva ottenuto il Fonte Battesimale, e dal 1636 anche il suo speciale Cimitero, col diritto di tenere i relativi libri canonici dei Battezzati e dei Morti, come una chiesa autonoma. Il Governo Veneto confermava pienamente la Bolla Vescovile con Lettera ducale 12 dicembre 1792 del Doge Lodovico Manin, riferendo come con la smembrazione ed erezione della nuova parrocchia si sarebbero finalmente sopite le vertenze fra Goglione Sopra e Goglione Sotto, fomentate soprattutto dalle competizioni delle due Confraternite o Discipline della Scuola del Santissimo Sacramento.

Difatti anche a Goglione Sopra v' era una confraternita del SS. e fra le due corporazioni religiose era sorto un fiero antagonismo, per le diverse circostanze in cui dovevano trovarsi insieme riunite, e per le regole e disposizioni comuni, che ambedue avevano.

Questo antagonismo provocò una lettera del Vicario generale del Vescovo di Brescia Marino Giorgi, nella quale si ricorda, che le due scuole del SS. sono tenute, sebben divise, ad osservare le regole dell'Arciconfraternita di Santa Maria sopra Minerva, essendo la confraternita di S. Michele (titolare della Chiesa matrice di Goglione Sopra) a quella aggregata.

E' il diritto della chiesa madre che fa capolino, ma era quello però che i buoni confratelli di S. Zenone

non volevano intendere, ed uno anche dei tanti segni del desiderio d'indipendenza, che poterono più tardi ottenere.

Questo diritto della Chiesa matrice, era chiaramente espresso in ciò che avveniva in occasione della solenne processione del Corpus Domini.

« *I confratelli d' ambo i corpi d'essa scuola debbono la mattina della solennità del Corpus Domini ogni anno convenire nella chiesa di S. Michele, ed in quella si celebri una messa privata con la consecrazione dell'ostia per la processione, et celebratasi s'incominci la processione, et s'incammini alla Chiesa di S. Zenone, dove giunta dal Sacerdote che in detta processione porterà il SS. si celebri Messa solenne, et fenita questa col SS. si dia dal celebrante la benedizione al popolo, et poscia riasonta la processione, si ritorni processionalmente alla Chiesa di S. Michele, ove terminâr si debba, sempre accompagnato da i fratelli tutti d'ambo i corpi delle scuole con i loro lumi accesi, e quindi fatte le solite ceremonie, si benedica col SS. novamente il popolo (1).*

Queste minute decisioni, che ci arrecano quasi mera viglia, dovettero certo avere origine dall'antagonismo già prima accennato, che provocava forse la mancanza dei confratelli di S. Michele mentre la processione si recava alla Chiesa di S. Zenone, e di quelli di S. Zenone mentre si ritornava a S. Michele.

De' contrasti ve ne furono anche (e lo si può immaginare) per l'elezione del presidente.

Il Vicario Generale Fausto Melario con sua lettera nel 1619 aveva stabilito: *Presidentem ipsarum scholarum solus eligendus est alternatim ex viciniis dicturarum ecclesiarum; cum pro anno preterito fuerit electus de vicina S. Michaelis, pro anno futuro eligi debere de vicina S. Zenonis.*... Questa disposizione pur così chiara, non dovette togliere tutti gl'imbrogli perchè il vescovo Bartolomeo Gradenigo nella visita pastorale fatta a Goglione il 10 Giugno 1687 ordinava:

---

(1) Dal resoconto della visita fatta dal Vescovo Bartolomeo Gradenigo.

« che l'anno pari tocchi ad elleggerlo al solo corpo de' i confratelli di S. Michele, et l'anno impari cioè il susseguente a quelli del corpo della scuola di S. Zenone, cosichè havendo quelli di Santo Michele havuto l'anno 1600 il presidente, calcolato il tempo s'aspetti l'elezione del Presidente stesso nel l'anno venturo 1685 al corpo della scuola di S. Zenone, et questo presidente che di tempo in tempo sarà, come sarà eletto, non possa in alcun modo ingerirsi, o esercitare atti di giurisdizione alcuna in quel corpo di scuola che non ha in quell'anno l'elezione; sia l'incombenza delli sindici del corpo medesimo, far render conto al massaro ecc.

Ma l'elezione del presidente non era l'ultima delle cause di discordia tra le due confraternite, v'era anche la precedenza più dell'una che dell'altra nel portare il baldacchino, ed ecco che il medesimo decreto stabilisce: « *A fine che non nascano maggiori discrepanze nella precedenza del portar il baldacchino formato di sei aste, determiniamo che le tre aste che saranno a mano destra tocchino a quel corpo di scuola che in quell'anno haverà il presidente, et l'altre tre di mano sinistra all'altro corpo di scuola che non haverà il presidente* ».

Ed ora viene il più bello della lunga faccenda: *Et a divertire tutti i pericoli de gravi disordini e scòncerti che dell'armi talvolta sono stati imminenti, con l'autorità nostra ordinaria proibiamo a qualunque persona, niuna eccettuata, sotto pena della scomunica maggiore da incorrersi immediatamente, il portar in occasione di detta processione armi di qualsivoglia sorte, siano da foco, da taglio, o da punta.*

Qual'è fu il motivo di questa decisione? Vi diede origine un fatto avvenuto il 24 Maggio 1674. Certo Antonio Soldi, da Chiari, fabbro ferraio a Bedizzole, ed un altro pure di Bedizzole di cui è impossibile decifrare il nome « *venendo fatta processione solenne nella terra di Goione, li predetti inquisiti sono accusati come temerariamente con pernicioso esempio e grave pericolo di conseguenze di male, prestassero assistenza et fomento a Carlo Soldi, presidente della scuola di S. Michele, cussi (!) alla partita obbligato, assistendo al medesimo mentre processionalmente si camminava*

*alla Chiesa di S. Zeno, e poi da questa a quella di San Michele, assistendoli con reprobì finì armati di arcobugi, per la causa del processo offerenti per ridurlo più cauto e sicuro a suoi dannati trascorsi, et maggiormente postergata et negletta la riverenza et devotione dovuta al SS. Sacramento, che in tal processione veniva dal Rev. Parroco portato, a maggior grado la sacrilegamente di alcuni di essi si inoltrasse, et con arcobugi ostilmente diretti, con quale sotto al baldacchino si facesse aspettando l'occasione di dare effetto ai loro deliberati pensieri. Il Soldi maggiormente perchè in una forma alterata et ostile proferse parole eccitanti contro il Sig. Giacomino Bertoli presidente della Scuola di S. Zeno, ecc. ecc. ».*

Da questa contorta e sgrammaticata narrazione d'accusa, degna invero d'uno scribacchino giudiziario del 1600, ben si vede a qual punto fossero gli odii e le discussioni, e come questi non si potessero togliere se non rendendo le due chiese indipendenti l'una dall'altra, poichè queste controversie tra scuola e scuola non erano che un riflesso di altre ben più gravi.

Così pure ben si vede con quale occhio vigilante i due vescovi Marin Giorgi e Bartolomeo Gradenigo seguissero le diverse fasi di questa lotta, e si studiassero di portarvi rimedii opportuni.

Ad ogni modo di queste vicende non restano ora che poche memorie; poichè accanto alla vecchia matrice di San Michele in Goglionè Sopra, che porta i tristi segni della vecchiaia sulle muraglie scalcinate, e che sembra quasi attendere una mano che la renda meno indegna, è sorta sulla fine del secolo XVIII la svelta ed elegante figlia di S. Zenone in Goglionè Sotto che dopo molti e molti anni potè finalmente ottenere la sua sospirata autonomia parrocchiale.

Chiudo questi brevi appunti coll'elenco dei Parrochi che ressero la nuova parrocchia dai suoi inizi fino ad oggi.

SAVOLDI FRANCESCO di VESTONE, già curato a Vestone indi curato, poi Economo di Goglionè Sotto, lavorò indefessamente per erigere la nuova parrocchia, e vi fu eletto pri-

mo parroco il 7 settembre 1793, essendo d'anni 38 : fu promosso Arciprete della pieve di Carpenedolo nel 1817.

SONCINI NOB. D. AGOSTINO di BRESCIA, eletto il 20 febbraio 1818, rinunciò il 26 settembre 1822.

MOLCINI D. GIOVANNI di PROVAGLIO SUPERIORE, già parroco di Casteletto di Leno, fu eletto il 27 febbraio 1827, e morì nel 1867.

CAVALLI D. GIUSEPPE di REMEDELLO SOPRA, già curato in patria fu eletto il 16 novembre 1867 e promosso a Isorella nel 1876.

BONSIGNORI D. GIOVANNI di GHEDI, già coadiutore di Borgo Pile, fu eletto parroco il giorno 8 luglio 1876 e nel 1881 promosso Vicario Foraneo di Pompiano, dove iniziò gli studi di agraria che rendono celebre il suo nome e le sue opere.

MELCHIOTTI D. FRANCESCO di BARBARIGA, nominato parroco nel 1881, rinunciò nel 1889.

ALBERTINI D. CESARE di PRESEGLIE, già curato di Marcheno, fu eletto il 10 maggio 1889, e fu promosso nel 1900 parroco e Vicario Foraneo di Bagolino.

LODRINI D. EUGENIO di CALCINATO, già coadiutore a Borgosatollo indi parroco di Carcina, fu eletto a Goglione il 19 dicembre 1900.

D. LUIGI MACCABIANI.

---

---

---

## I nostri morti

dal novembre 1913

all'ottobre 1914

1. — **Tonelli D. Giacomo**, nato a Bornato 25 agosto 1824, ord. 24 marzo 1849, coadiutore poi capellano in patria dove morì il 27 agosto 1913.

2. — **Colosio D. Bortolo** di Botticino Sera, nato 11 giugno 1848, ord. 25 maggio 1872, fu coadiutore di Agnosine, Botticino-mattina e Borgosatollo, nominato Parroco di Nuvolera il 19 settembre 1886, vi profuse per 27 anni i tesori della sua bontà paterna e della sua fede veramente patriarcale. Colpito da sordità e da altri acciacchi, che minarono con lentezza la sua fibra così robusta, non cessò mai un istante dalla cura parrocchiale. Morì in Botticino-sera, nella casa paterna, il 9 novembre 1913 e fu sepolto nel patrio cimitero presso lo zio D. Giovanni Colosio.

3. — **Almici D. Emilio** di Rovato, ivi nato da antica e agiata famiglia il 27 ottobre 1863, si iscrisse al Seminario di Cremona dove fu ordinato da mons. Bonomelli il 14 luglio 1888; ritornato in patria, dopo alcuni anni di ministero in Cremona, nel 1901 fu mandato curato nella frazione di S. Andrea, dove morì, colpito da paralisi cerebrale in chiesa nell'atto di benedire il suo popolo, il 10 novembre 1913.

4. — **Crescimbeni D. Giovanni Battista** di Vobarno, nato il 21 gennaio 1885, ord. 29 giugno 1911, destinato vice-rettore del Pensionato Scolastico in Brescia, non vi rima-

se che pochi mesi; affetto da morbo inesorabile ne sopportò gli strazii con rassegnazione edificante; morì in Vobarno il 16 novembre 1913.

5. — **Bignotti D. Stanislao** di Cimbergo, nato il 12 febbraio 1874, ord. 27 maggio 1899, destinato capellano a Villa di Lozio, vi morì il 19 novembre 1913, per tisia, che aveva fiaccato la sua fibra robustissima: fu sacerdote pio e umile.

6. — **Minola D. Giov. Antonio** di Gratacasolo, nato il 19 aprile 1840, ord. 24 giugno 1864, fu coadiutore in varie parrocchie della Valle natia, indi Parroco di Fraine (1887 - 1909). Avendo rinunciato alla cura d'anime per l'età e la salute si ritirò a Capriolo, capellano e confessore del Monastero delle Orsoline, e vi morì il 9 dicembre 1913.

7. — **Saleri D. Arcangelo** di Lumezzane S. Sebastiano, ivi nato il 7 luglio 1848, fratello minore di mons. Serafino Saleri, morto arciprete di Borgo S. Giacomo, e di D. Vincenzo Saleri, morto giovanissimo parroco di Lavenone. Appena ordinato sacerdote, il 28 aprile 1872, fu per brevissimo tempo capellano in patria, indi venne subito nominato parroco di Cimmo, dove rimase 24 anni.

D'un aspetto militare, infaticabile nel lavoro, reggeva da quasi diciotto anni le sorti della Parrocchia di Pisogne.

Ebbe larghi contrasti la sua vita di sacerdote, specialmente negli anni primi della organizzazione cattolica italiana, quando lui pure, con l'ardimento che gli veniva dalla giovane età e dalla fede generosa, si schierava tra i più franchi e combattivi agitatori.

Lo studio assiduo, il cuore grande e la bonaria chiarezza nel dire, avevano fatto di lui un Parroco zelantissimo. Memorabile resterà, per chi lo conobbe, quella sua fede profonda, nutrita da una pietà sincera e costante, che gli diede tanto conforto nelle molte giornate burrascose, saggezza di consiglio e virtù di iniziative nella lunga sua missione parrocchiale.

Da parecchi anni sofferente soccombeva in Cimmo il 26 dicembre 1913 sotto la violenza demolitrice di una malattia ribelle ad ogni cura, mentre sperava di trovare nel riposo assoluto una tregua al male che lo soffocava. Invece lo raggiunse la morte. Con lui scompare dalla nostra diocesi un soldato valoroso della causa di Dio e della Chiesa, un sacerdote pio, zelante, retto, animato sempre dallo Spirito del Signore. Finchè la salute glielo permise, D. Arcangelo Saleri non solamente dedicò le forze e l'attività singolarissima alla cura della propria parrocchia — quella di Cimmo prima, poi quella assai importante di Pisogne — ma contribuì largamente alla ristorazione religiosa delle parrocchie non sue, per mezzo delle Sacre Missioni. In questo genere di predicazione la sua anima un po' rude nella forma, ma piena di nobili sentimenti e informata ad una fede vivissima, riusciva di grande efficacia.

L'elogio più eloquente di Lui, però, l'ha fatto la popolazione di Cimmo, circondandolo delle più delicate e cordiali attenzioni durante gli ultimi mesi di malattia, trepidando con angoscia intorno al suo letto di sofferenze, rivendicando per sè la sua salma, accompagnandolo con un plebiscito di dolore alla tomba. Solo una virtù nota ed apprezzata, riesce a spiegare tanta dimostrazione da parte di un popolo che il povero Don Saleri, da 18 anni, aveva abbandonato.

L'ottimo sacerdote lascia esempi luminosi di virtù in retaggio ai suoi parrocchiani, ai suoi amici, a quanti ebbero occasione di conoscerlo.

8. — Lavo D. Giovanni di Chiari, nato il 20 ottobre 1828 ord. 5 giugno 1852, capellano in patria, indi canonico curato della Collegiata dal 1872, sacerdote esemplare, zelante e umile. Morì, dopo lunga infermità, il 3 gennaio 1914.

9. — **Ferlinghetti P. Giacomo** di Provaglio d'Iseo, nato il 20 novembre 1878, ord. 28 maggio 1904, fu uno dei primi padri della Congregazione diocesana degli Oblati, dove dispiegò subito con ardore le sue doti di sacerdote zelante nelle opere di Dio; predicatore popolare assai efficace, poichè la parola gli scorreva fluida e convincente dal labbro, si applicò con molto frutto all'opera delle S. Missioni. Nella Casa del Clero, dove tenne per molti anni l'ufficio di economo, si faceva amare per il suo carattere aperto, sempre gioviale, per la parola bonariamente arguta e per quella serena festosità con la quale sembrava volesse quasi allontanare da sè ogni ragione di fatica e di merito. Una latente debolezza cardiaca gli minava da tempo la vita, e gliela troncò in pochi giorni, aggravandosi per improvvisa complicazione, il 26 gennaio 1914. La sua salma fu deposta nel cimitero di Provaglio accanto a quella del padre, morto pochi mesi innanzi.

10. — **Martinazzoli D. Antonio** di Paspardo, nato nel 1832 ord. il 2 giugno 1855, dal 1868 coadiutore e maestro indi parroco (9 ottobre 1872) di Brone, dove fu esempio di pastore illuminato, zelante nell'insegnare il bene con l'esempio e la parola, generoso anche del suo censo per il decoro della chiesa e per i restauri della casa canonica. Morì quasi improvvisamente il 2 febbraio 1914.

11. — **Olivares D. Luigi** di Brescia, nato nella parrocchia di S. Giovanni il 24 giugno 1843, ord. a Trento dal Principe-Vescovo mons. De-Riccabona, il 29 ottobre 1865, coadiutore e maestro elem. a Chiesanuova di S. Nazzaro, indi parroco di Castegnato (1872-1881) e dal 26 settembre 1881 Arciprete e Vicario Foraneo della pieve di Leno, dove morì, colpito da progressiva paralisi, il 4 febbraio 1914.

Di carattere mite, di ottimo cuore e di ingegno svegliato, resse con bontà, con rettitudine e con zelo la vasta e importante parrocchia, mantenendosi con tatto prudente alieno dalle competizioni dei partiti e in ottimi

rapporti con tutte le autorità civili. Curò con molto gusto lo splendore del culto e del tempio, promosse la riforma della musica sacra sostenendo esimii organisti e la scuola di canto, procurò uno splendido concerto di cinque campane, diresse associazioni maschili e femminili per il bene spirituale delle famiglie e diede impulso all'erezione dell'Oratorio maschile procurandone adatti locali. Sarà ricordato dal suo popolo con stima ed affetto.

12. — **Cossetti D. Gaetano** di Gianico, nato il 10 marzo 1836, ord. il 24 luglio 1859 nella Cappella vescovile; fu capellano in varie parrocchie della natia Valle Camonica, e ultimamente nella pieve di Rogno. Ritiratosi nel paese natio per infermità vi morì il 26 febbraio 1914. Lo aveva preceduto nella tomba il 6 agosto 1911 il fratello maggiore **D. Giovanni**, capellano di Gianico, nato il 10 agosto 1831 e ord. 16 febbraio 1856.

13. — **Paroli D. Santo Mauro** di Brescia, nato nella parrocchia di S. Giovanni il 14 maggio 1824, ord. il 18 marzo 1848, alla vigilia dei moti popolari di insurrezione contro il governo austriaco, ai quali prese parte attivissima con giovanile baldanza. Per sfuggire le ricerche della polizia austriaca si arruolò in Piemonte come Capellano dell'esercito Sardo; tornato nel 1852, fu nominato parroco di Montirone, dove la sua famiglia aveva alcuni fondi, e il 19 gennaio 1858 fu promosso Arciprete e Vicario Foraneo di Barbariga, dove morì. Da alcuni anni era il decano del clero bresciano, e il suo nome era circondato dovunque da riverente affetto. Si spense, sereno come un santo, il 4 marzo 1914.

Di lui ha scritto il seguente profilo sul giornale « *La Sentinella Bresciana* » l'avv. A. Reggio: « **Don Mauro Paroli** il vecchio sacerdote quasi novantenne è entrato serenamente nell'eternità reclinando calmo sul guanciale la bella testa fiera e severa, nella modesta parrocchia ove trascorse più che cinquant'anni di ministero; pochi, che

non fossero i confratelli del clero i parenti e gli amici, lo conobbero, ma questi sanno che si è spento a Barbariga un santo della tempra più bella e più pura, un asceta che visse la vita operosa e fervida dei più umili fratelli, un cittadino, che in ogni ora della sua lunga esistenza confessò con fede incrollabile il suo amore e la sua devozione alla patria.

La figura di Don Mauro Paroli, per noi che lo conoscemmo e lo amammo esce in quest' ora di rievocazione e di dolore, dallo sfondo procelloso ed eroico del nostro risorgimento; salì per la prima volta l' altare durante la rivoluzione del 1848 e quando la dominazione austriaca ripiombò sulla patria devastata e infelice, emigrò in Piemonte ove divenne capellano dell' esercito sardo. Vi rimase due anni: poi udì le voci dei fratelli d' angoscia e di servitù che lo richiamavano in patria a compiere la sua missione confortatrice, e tornò a Brescia, parroco prima di Montirone, poi per oltre cinquant' anni di Barbariga: con lui è una santa tradizione di fede e di patriottismo che si dilegua: spariscono i campioni ultimi di quel magnifico clero lombardo che nell' insegnamento e negli scritti di Antonio Rosmini aveva appreso a conciliare in un unico affetto profondo la fede e la patria, e questo amore aveva conservato e difeso nelle epoche più difficili e gravi: spariscono con lui gli ultimi avanzi di questi umili eroi del sacerdozio che dopo aver affermato la patria di fronte alla minaccia straniera, vi rimasero sempre incrollabilmente fedeli dando esempio insieme delle più austere virtù sacerdotali.

Alto, robusto della persona, con una bella testa pensosa dall' energico profilo dantesco, il modesto parroco di Barbariga rivelava subito anche ai più superficiali osservatori la sua natura di eccezione: nei tempi più remoti per l' austerità dei sentimenti, per la fermezza delle convinzioni, per l' ardore travolgente del suo spirito reli-

gioso, avrebbe indossato il mantello e la rossa insegna del crociato e sarebbe andato lontano, pellegrino della fede e dell'ideale, a combattere e a pregare per la liberazione del sepolcro di Cristo.

Nato nel secolo XIX visse tutte le ansie della liberazione della patria, e fu poi per sessant'anni il padre e il fratello dei suoi parrocchiani, il promotore meditato ed audace ad un tempo di ogni iniziativa che potesse innalzare moralmente ed economicamente il popolo delle campagne.

Quando alcuni anni or sono le Associazioni cattoliche bresciane si recarono all'Ossario di S. Martino, don Mauro Paroli vi andò a capo dei suoi parrocchiani di Barbariga vestendo le antiche insegne di cappellano dell'esercito sardo; e lo spettacolo del vecchio venerando che benediceva le salme dei suoi antichi compagni di fede e di gloria commosse tutti profondamente, e parve veramente il suggello più nobile e degno di un patto rinnovato tra la religione e la patria.

Ha lasciato scritto: « vestitemi solo della mia veste talare senza insegne di sorta: non voglio nè discorsi nè fiori »; ma se la retorica sarà per suo fermo volere esclusa dai suoi funerali, non mancheranno i fiori della riconoscenza intorno alla sua salma; riconoscenza del popolo beneficato che lo venerò come un padre, riconoscenza di ogni cittadino che senta come le figure simili alla sua elevino per tutti e a favore di tutti, vicini o lontani, il valore e la dignità della natura umana ».

14 — **Binetti D. Giovanni Battista** di Castrezzato, nato 29 settembre, 1868 ord. 11 giugno 1892, coadiutore a Lograto indi parroco di Torbole dal 1900, morì in Castrezzato, dopo lunga malattia, il 2 aprile 1914.

15. — **Veron Don Michele**, novizio benedettino della Badia di S. Maria Maddalena di Marsiglia residente a S. Bernardino di Chiari; nato nel 1880, morì il 7 aprile 1914.

16. — **Marcoli mons. dott. Giovanni**, Cameriere Segreto di S.S., Arciprete della Cattedrale e Vicario Generale della diocesi. (cfr. *Brixia Sacra* 1914, pp. 225-235).

17. — **Frassi mons. Probo**, nato a Breno da famiglia distinta della Valle, fu ordinato sacerdote nella diocesi di Mantova ma si avviò subito nella carriera dell'insegnamento governativo, come professore di Ginnasio. Per benemerienze acquistate nell'insegnamento e per le sue idee liberaleggianti fu nominato Canonico indi Prevosto della R. Basilica Palatina di S. Barbara in Mantova, ma per gli acciacchi dell'età non potendo adempiere al dovere della residenza corale rinunciò, rimanendo Canonico onorario, nel 1909. Da parecchi anni si era ritirato a Ronco di Gussago, in riposo, e vi morì dopo lunga malattia, il 28 aprile 1914, lasciando per testamento un cospicuo legato all'Asilo infantile « Nava » di Gussago.

18. — **Fiorini D. Giovanni** nacque in Palazzolo sull'Oglio il 2 dicembre 1836, da agiata famiglia proveniente da Gianico. Compì gli studi nel Seminario diocesano e fu ordinato sacerdote il 15 giugno 1859, quasi alla vigilia della battaglia di Solferino.

Diede i primi esempi della sua grande carità nell'assistere premurosamente i feriti della memorabile battaglia; fu quindi coadiutore e Vicario parrocchiale a Concesio, e successivamente Arciprete della pieve di Inzino (1868) indi Arciprete e Vicario Foraneo di Concesio (1871-1898). Di ingegno acuto e sottile, si applicò di preferenza agli studi di filosofia e di teologia, nei quali disputava volentieri con vivacità e lepidezza, essendosi formato un sistema suo proprio su alcune questioni e seguendo con entusiasmo alcune idee, ch'egli volle far conoscere anche in alcune pubblicazioni (*Fastidi Teologici* pel S. G. F. — Brescia, tip. Queriniana — *Gesù Cristo e la Sacra Teologia* (2. ed. Brescia, tip. Queriniana 1910, pp. 210 in-8).

Dal 1898 si era ritirato presso il Manicomio Provinciale nell'ufficio di Direttore Spirituale, esercitando con

pazienza e carità ammirevole un ministero difficile, e continuando a studiare con assiduità. Morì nella casa del clero li 8 maggio 1914.

19. — **Marinoni D. Domenico** di Alfianello, nato il 20 aprile 1842, ord. 26 maggio 1866, coadiutore in patria, indi Arciprete della parrocchia di S. Gervasio Bresciano dal 9 giugno 1871. Morì il 13 maggio 1914.

Oratore sacro assai distinto, Pastore caritatevole ed esemplare, ingegno vivace congiunto ad una ferrea volontà di incessante progresso e di sempre nuove istituzioni utili al popolo, l'Arciprete Marinoni sarà a lungo ricordato in S. Gervasio Bresciano per la sua generosità, pel suo alacre lavoro, per l'erezione delle nuove campane, per l'edificazione della nuova facciata, pel prolungamento del tempio parrocchiale, e per le splendide pitture colle quali tutta la chiesa fu ridotta allo stato di un vero gioiello sacro, scintillante d'oro e narrante ai posteri quanto possa la fede del Pastore e del popolo congiunti nell'ardore d'un sublime ideale.

Vero tenerissimo padre della gioventù, per l'incremento dell'oratorio maschile e femminile comperò vasti locali perchè all'ombra di essi specialmente i figliuoli potessero trovare onesti svaghi e sani divertimenti. Con intelligente zelo s'adoperò perchè le suore, veri angeli di cristiana carità, entrassero a diffondere luce maggiore nelle tenere intelligenze e vera civiltà ed educazione tra la candida infanzia. L'asilo eretto nel centro del paese e fonte di evidente vantaggio a tutto un popolo, fu l'oggetto delle sue più assidue cure e delle sue illuminate attenzioni. All'allargamento del Cimitero ed alle sue decorazioni egli portò il suo consiglio e già aveva preparato a tutte sue spese il progetto di una maestosa cappella e quest'opera che vagheggiava ma non potè vedere compiuta era quella ch'egli chiamava con compiacenza la corona di tutte le sue nobili imprese.

Patriota ardente ed entusiasta prendeva una vivissima parte a tutti gli avvenimenti che or funestavano ed or rallegravano la patria, e nei giorni della terribile disfatta di Adua mentre stringeva con mano convulsa il giornale, noi stessi vedemmo cadere dal suo ciglio copiose lacrime che rivelavano lo strazio da lui allora provato.

Legato in santa amicizia con persone d'alto ingegno e di distinta virtù, egli fu orgoglioso di poter di spesso albergare nella sua ospitale Canonica il P. Paolo da Lucca ora Vescovo di Pesaro, il diletto compagno di studi e brillante poeta Monsignor Domenico Ambrosi, ed altre illustri persone che si trovavano accanto a lui lietissime di potere in una cordiale e vicendevole effusione d'animo trasvolare felicemente ogni anno qualche giorno di salutare sollievo.

Mentre sentiva il decrescere rapido delle sue forze, temeva di esser di danno al suo gregge e già pensava di ritirarsi dal regime della diletta Parrocchia.

Desideroso sempre del benessere anche materiale degli umili, istituì la società Operaia di Mutuo Soccorso, e pochi giorni prima di morire scendeva dal letto fra i lavoratori, sorretto dall'on. Longinotti e da un sacerdote, per dire loro nel dì solenne di S. Giuseppe, parole d'esortazione ch'erano il suo prezioso e indelebile testamento.

20 — Zanini D. Francesco di Gardone Riviera, nato il 23 settembre 1839, ord. 14 giugno 1864, coadiutore e capellano di vari luoghi, morì in Brescia, nella casa di S. Orsola, il 15 maggio 1914.

21. — Foresti D. Angelo di Pralboino, nato il 14 luglio 1862, ord. 16 giugno 1889, da circa un ventennio coadiutore zelante ed esemplare di Trenzano, morto quasi fulmineamente il 27 maggio 1914 alla vigilia del primo giubileo sacerdotale.

22. — Dotti D. Giuseppe di Erbusco S. Maria, nato il 20 marzo 1830, ordinato il 21 maggio 1853, capellano e coa-

diutore in patria, indi parroco di Erbusco Villa-Pederghnno dall'11 maggio 1885, ivi morì li 8 giugno 1914. Da molti anni giaceva a letto infermo e impotente.

23. — **Pennacchio D. Marco** di Lovere, nato 1 novembre 1883, ord. 25 maggio 1907, curato a Gratacasolo per sei anni, e dal gennaio 1913 parroco di Castelfranco di Rogno, dove sperava di poter esplicare il suo zelo nella cura d'anime; ma le forze fisiche, già fiaccate dalle insidie di un male indeprecabile, lo abbandonarono quasi del tutto. Si ritirò nella casa paterna a Lovere con la speranza di riaversi, ma invece vi morì l'11 giugno 1914; era giovine di ingegno svegliato, di buona coltura e di soda pietà.

24. — **Sembianti P. Giuseppe** da Vervò (Trentino), Padre Spirituale della Congregazione dei Figli del S. Cuore, missionarii dell'Africa centrale, morì d'anni 78 il 24 giugno 1914 nella casa di Viale Venezia.

Uomo di lavoro, di una semplicità avangelica, e dotato di quell'attrattiva non comune che concilia a sè anche gli animi più ribelli egli ha fatto un gran bene alla Missione dell'Africa Centrale ed alla Congrègazione dei Figli del S. Cuore, di cui era membro. Ebbe la direzione dei Missionari e delle Suore Pie Madri della Nigrizia nel 1880 e la tenne fino 1885. Il suo governo fu turbato da prove terribili: la morte del fondatore Mons. Comboni, di cui era il braccio destro e di cui godeva l'intima familiarità; e poi la sollevazione Mahdista, che distrusse come gragnuola tutto quel po' di bene fino allora con tanta fatica seminato. Nel tempo dell'esilio dalla Missione, egli si adoperò ad ottenere la trasformazione dell'Istituto in Congregazione religiosa. Fondato l'Istituto Comboni in Brescia, vi fu mandato dai Superiori in qualità di direttore spirituale, e seppe sempre disimpegnare la difficile carica con senno illuminato e con rara prudenza. In questi ultimi anni, quantunque ridotto dalla malattia ad una quasi completa inazione, passava lunghe ore nella preghiera. Iddio avrà certo accolta la sua

anima grande, e una corona più bella che i figli non possono dare, avrà posto sul capo del suo servo fedele.

25. — **Turri Zanoni D. Angelo** di Livemmo, nato il 2 giugno 1880, ord. il 30 agosto 1903, coadiutore a Marmentino indi parroco di Levrance dal 14 luglio 1905 di ingegno svegliato, di attività sorprendente malgrado il continuo decrescere delle forze fisiche per il morbo fatale che doveva troncarli innanzi tempo la vita, lottò per il bene religioso e morale della sua popolazione, per il decoro della sua chiesa, ricca di belle opere artistiche, affrontando noie e avversioni non poche. Morì, consunto da lenta tisi il 16 luglio 1914.

26. — **Pagani D. Domenico** di Bagnolo Mella, nato il 9 aprile 1864, ord. il 4 giugno 1887, coadiutore e direttore dell'oratorio maschile in patria, indi dal luglio 1893 parroco di Borgo Poncarale, dove continuando la preziosa eredità del santo suo predecessore d. Bernardo Franchi, diede nuovo impulso alle opere cattoliche ed alle manifestazioni di culto. Promosse, colla generosa cooperazione della contessa Giulietta Moro-Martinengo delle Palle, la fondazione dell'oratorio maschile presso la chiesa parrocchiale e quella di una casa dell'Istituto Canossiano per la scuola popolare e l'oratorio femminile. Questa casa, dopo la scomparsa della contessa, fu trasportata nello stesso palazzo Moro, che sorge maestoso nel centro del paese.

Colpito già da un anno da arteriosclerosi, morì il 28 luglio 1914 e fu sepolto con solenni funerali nel cimitero di Poncarale.

27. - **P. Timoteo Zani da Brescia**, cappuccino si è spento serenamente, a 74 anni, all'alba del 6 ottobre 1914 nel convento di Milano (viale Monforte) e la sua salma fu deposta nel Cimitero di Musocco. Di lui ha scritto nell'*Italia* del 7. ottobre il sac. Ferdinando Pagnoni questo brillante profilo, che riportiamo integralmente:

«La figura di padre Timoteo era quella del cappucci-

no nell'ampio e tradizionale senso della parola. Umile, semplice, cordiale, alieno da ogni velleità mondana, si muoveva ed operava nella austera regolarità della vita claustrale, senza distinzioni di sorta, alle quali poteva inclinare uno spirito meno robusto del suo. Colla potenza della vasta mente e la tenacia della sua ferrea volontà avrebbe potuto poggiare alto, ma come S. Francesco antepose ai facili onori la divina stoltezza della Croce.

Amò fortemente il rude saio che portava con ingenuo orgoglio; ed il glorioso e secolare istituto al quale apparteneva fin da giovanetto, e, guidato da questo amore obliando sè stesso, cercò sempre di riflettere su di loro la luce dell'alto ingegno e lo splendore delle sue rare virtù; fu questo amore il secreto della sua nobile immolazione.

Il buono ed umile religioso era dominato dalla passione, vorrei dire, dalla voluttà dello studio. A questo proposito, si narra il seguente episodio.

Infieriva nella nostra Italia l'ultima soppressione delle congregazioni religiose e padre Timoteo si trovava nel convento della SS. Annunziata in Valcamonica, dove un brutto giorno capitò inattesa una commissione governativa incaricata dell'inventario dei beni ivi esistenti. Quei signori perlustrarono il convento da un capo all'altro, presero accuratamente nota del mobilio, dei quadri, dei libri, d'ogni cosa, fecero naturalmente un sopraluogo anche nella cella di padre Timoteo che in quel momento col capo tra le mani ed i gomiti appoggiati al tavolo divorava un volume di filosofia... e non s'accorse della presenza degli importuni visitatori.

Lo studio assiduo lo rese molto colto in ogni ramo dello scibile. Le belle lettere, le scienze naturali, la filosofia e la teologia gli erano famigliarissime, spaziava liberamente nei loro vasti campi e ne innamorava fino all'entusiasmo i diletti discepoli. Per dieci lustri fu maestro venerato.

Del suo ingegno e della sua coltura rendono testimonianza i libri da lui pubblicati. Eccone una rapida rassegna :

La *Solitaria delle rupi* è una novella dalle movenze spigliate, scritta con squisito sapore di lingua e col nobilissimo intento di sollevare le anime a Dio anche per mezzo di questo genere letterario, arma formidabile in mano degli avversari. Ebbe l'onore di più edizioni. *Il ritorno della società alle virtù evangeliche* e le *Omellie* sono una miniera di Sacra Scrittura, di Patristica e mettono inoltre in rilievo l'eccezionale sua erudizione profana, usata con misura e sempre a proposito.

Di ritorno dal Brasile del Nord, dove fu mandato dai superiori a visitare quelle missioni capuccine, raccolse e pubblicò in un elegante volume illustrato le sue note di viaggio intitolandole *Nel Parà-Maranhao-Cearà*, studio interessante di quelle immense regioni sotto i più svariati punti di vista. Se ne fecero due edizioni. Scrisse pure corredata di preziosi documenti, la *Storia delle Missioni dei Cappuccini dell'alto Brasile*.

Padre Timoteo fu per lunghi anni impareggiabile direttore degli «Annali francescani» ed in essi profuse tesori di sapienza e di bontà che assicurarono al periodico notevole diffusione. I «Pensieri di Teotimo» sono riuscitissime miniature dei principali Misteri del Salvatore ricorrenti nell'anno liturgico. Pubblicò pure lavori di polso su argomenti dogmatici, morali, polemici, apologetici e di catechesi del Terz'Ordine Francescano. In queste ultime annate gli «Annali Francescani» recavano il *Credo nella vita Cristiana*, poderoso contributo del dotto frate alla restaurazione cristiana della nostra società, delirante dietro le fantasmagorie di una falsa scienza.

Era consultato largamente da ogni ceto di cittadini, perchè godeva meritata fama di saggia guida spirituale. Conosceva parecchie lingue moderne ed era accademico

degli Agiati di Rovereto. La grande famiglia cappuccina lombarda è in lagrime attorno alla bara dell'eminente suo figlio. — Nell'adusta Eritrea, nel lontano Brasile del Nord numerosi missionari, antichi e recenti suoi discepoli apprenderanno con profondo cordoglio la luttuosa notizia e la cara sua immagine paterna sarà loro di sprone a nuove conquiste.

I resti mortali del dotto ed umile frate, composti da mani pietose in un fragile feretro di abete, verranno inumati nel cimitero di Musocco accanto alle spoglie dei figli del popolo nella santa fratellanza, nella divina eguaglianza del sublime Ideale Franceseano.

28. — **Albertini D. Giuseppe** di Nozza, n. 6 giugno 1877, ord. 30 agosto 1903, coadiutore a Mondaro di Pezzare, Economo Spirituale indi Parroco di Cimmo (nom. 10 settembre 1909), morì nella casa dei Fatebenefratelli in Brescia, dopo lunga e penosa malattia, il 10 ottobre 1914. Giovane di pietà distintissima e di zelo veramente apostolico, continuò a Cimmo le tradizioni dei suoi predecessori, fu stimato, amato e sarà meritamente ricordato a lungo per l'infaticabile energia del suo spirito, alla quale non corrispondevano le deboli forze del corpo.

LA DIREZIONE.



---

## Intorno a Frà Bonaventura da Iseo

Nel 1905 il prof. A. G. Little, notissimo studioso di documenti francescani, pubblicando un testo nel « *Bullettino critico di cose francescane* », fondato e diretto in Firenze dal dott. Luigi Suttina, cadeva in errore, in una nota di commento, circa l'identificazione del nostro Frà Bonaventura da Iseo, che fu uno dei primi discepoli bresciani del Poverello d'Assisi. Ho ripreso l'errore del critico inglese con una breve lettera indirizzata al direttore del « *Bullettino* » e pubblicata cortesemente nel fascicolo 3-4 di quell'anno. Alla distanza di quasi dieci anni, credo opportuno ripubblicare in questo periodico il breve articolo, perchè il « *Bullettino* » accennato ha cessato quasi subito le sue pubblicazioni ed è difficilissimo trovarlo anche nelle maggiori biblioteche, e perchè desidero far conoscere anche ai bresciani la strana figura di questo frate nostro concittadino, che nella storia primitiva dell'ordine Minoritico ha non poca importanza.

P. GUERRINI

*Al dott. Luigi Suttina*

*Direttore del « Bullettino critico di cose francescane »*

*a Firenze*

Ho notato nel suo *Bullettino* (fasc. I pag. 46) una inesattezza, caduta dalla penna dell'illustre criticoinglese A. G. Little, la quale è da rettificare.

Nella nota 2. al *Chronicon* di frà Pellegrino da Bologna, si parla di frà Bonaventura da Iseo, noto soprattutto nella storia dell'ordine minoritico come vicario del settimo ministro generale, frà Crescenzo da Iesi, al Concilio ecumenico di Lione (1245). Il prof. Little scrive *Bonav. de Iseo* (cioè *Aesio, Iesi*), confondendo evidentemente Iseo di Lombardia, la simpatica borgata bresciana che dà il nome al lago Sebino, con Iesi di Romagna. A parte altre osservazioni che Le farò in seguito, la grafia stessa dei due nomi

avrebbe dovuto bastare per evitarne la confusione. Iesi è costantemente scritto *Esium* o *Aesium*, Iseo invece *Iseum*. Il vicario frà Bonaventura era certamente originario di questa ultima borgata bresciana.

Di un antichissimo convento di minori in Iseo parla a lungo il primo storico di quel paese, il cappuccino Fulgenzio Rinaldi (1), come di una fondazione dello stesso S. Francesco — al quale venne poi dedicato — fatta nel 1218, e cita il *Liber conformitatum* di Bartolomeo da Pisa, il p. da Tossignano ed il p. Gonzaga. Il *locum de Iseo* del Pisano è raccolto anche dal Padre C. Eubel nell'edizione del *Provinciale ordinis Fratrum Minorum vetustissimum secundum codicem vaticanum n. 1960* (Quaracchi 1892 p. 61), e che esso si debba identificare col *conventus S. Francisci Ischii*, del quale parla il padre Gonzaga storpiandone il nome, (2) è chiaro.

Il convento iseano adunque, se non proprio una diretta fondazione di S. Francesco, è però fra i più antichi della provincia bresciana: esso passò nel 1465 ai Minori Amadeisti, poi nel 1568 di nuovo agli Osservanti.

Al nostro frà Bonaventura così accenna il citato Rinaldi parlando degli uomini illustri di Iseo... « *che per non essere facile il computarli, dirò solo d' un Padre Bonaventura d' Iseo del quale scrive Ottavio Rossi (3) che havendo guerra i Bolognesi l'anno 1263 con la Serenissima nostra Repubblica Venetiana, desiderando egli il comun bene per la Pace, n' intraprese il trattamento et in esso si ottenne in breve il bramato effetto, il chè siccome dovette essere di grandissimo contento a tutti, così non puoca lode et credito*

(1) *Monimenti historiali dell' antico et nobile castello d' Iseo ecc.* — Brescia, G. M. Rizzardi 1685, parte II. cap. VII. pag. 203 seg.

(2) F. GONZAGA — *De origine seraphicae religionis franciscanae* — Roma 1587 pag. 495-96.

(3) O. ROSSI — *Elogi historici di Bresciani illustri* — Brescia, Fontana, 1620, pag. 100.

*risultar ne dovette alla lui (sic) industriosa prudenza, et sapere... ».*

Veramente il buon cappucino ha ampliato retoricamente il racconto già molto rettorico di Ottavio Rossi (uno storico nostro molto facile e credulone), ma la cosa, che non ho potuto per ora verificare nei cronisti bolognesi contemporanei, ha un fondamento, perchè frà Bonaventura fu in quel tempo provinciale di Bologna.

Il cronista frà Salimbene da Parma ricorda molte volte, nella sua celebre ed importantissima *Chronica*, frà Bonaventura e frà Giacomo da Iseo, il quale nel 1230 fu risanato in Lucca da una grave malattia cutanea, intervenne al capitolo generale di Assisi e nel 1248 era *minister romanus* cioè provinciale di Roma (1).

Di frà Bonaventura, ch' egli chiama « *solennis praedicator et graciosus et qui libenter audiri consueverat* », racconta un incidente occorsogli nel 1248 a Ferrara, ove mentre egli predicava *in loco fratrum minorum* contemporaneamente in cattedrale predicava un eretico *apostolico*.

All' anno 1249 enumerando i minori presenti al concilio di Lione, ricorda anche Bonaventura da Iseo « *qui erat famosus homo, antiquus minister in diversis provinciis*.

Ma i più completi cenni biografici del nostro frate ci sono dati da Salimbene all' anno 1284 (anno in cui forse morì in età molto avanzata), ove ci dice ch' egli nacque da un' ostessa, fu caro ad Ezzelino da Romano, provinciale di Provenza, di Genova, Bologna e della marca Trevisana, predicatore e scrittore solenne e compagno di frà Giovanni da Parma nella legazione ai Greci.

« *Duodecimus socius fratris Iohannis de Parma fuit frater Bonaventura de Iseo, quando frater Iohannes ivit ad*

---

(1) *Chronica fratris Salimbene Parmensis ordin. minorum* — in *Monumenta historica... Parmens. et Placent.*: Parma, P. Fiaccadori 1857, tomo II. p. 29 e 143.

graecos missus a Papa. Fuit autem frater Bonaventura antiquus tam in ordine quam in aetate, sapiens et industrius et sagacissimus, et homo honestae et sanctae vitae, et dilectus ab Icilino de Romano: verumtamen ultra modum baronizabat, cum filius fuerit cuiusdam tabernariae, ut dicebatur. Hic fuit antiquus minister in ordine, nam in provincia Provinciae (*Provenza*) fuit minister, et in provincia januensi minister, et in provincia Bononiae minister, et in Marchia trivisina minister magnum volumen sermonum fecit de festivitibus et de tempore: laudabilem finem habuit, cuius anima requiescat in pace » (1).

I suoi *Sermones de tempore* ed i *Sermones de festivitibus*, qui ricordati da frà Salimbene, si conservano nella Biblioteca Antoniana di Padova. I primi occupano tre mss. del secolo XV (Scaff. XX. n. 442-444), i secondi altrettanti del secolo XIV (Scaff. XX, n. 445-447)-(2).

Mi sembra quindi che sull'origine iseana di frà Bonaventura non ci possa essere più alcun dubbio. Ella che può aver fra mano fonti e bibliografia francescana molto più ampie delle mie, potrà facilmente aggiungere qualche altra cosa a queste brevissime osservazioni, le quali avranno, se non altro, il merito d'aver attirato l'attenzione degli studiosi su questo quasi ignoto francescano bresciano, non ultimo certo fra i maggiori suoi confratelli che nell'ordine minoritico onorarono grandemente la loro patria (3).

Mi creda dev. suo

SAC. PAOLO GUERRINI.

---

(1) *Chronica* citata pag. 118, 149 e 319.

(2) Cfr. A. M. Iosa — *I codici manoscritti della Biblioteca Antoniana di Padova descritti ed illustrati* — Padova 1886, pag. 240-241.

(3) Il dott. L. Suttina aveva promesso di occuparsi presto di frà Bonaventura in relazione alle vicende minoritiche nel dugento, ma noi attendiamo ancora il risultato dei suoi studi.

---

## Notizie, aneddoti e varietà

---

I. - INTORNO ALLA STORIA DEL DUOMO NUOVO E DEI BARNABITI A BRESCIA - Il p. Orazio Premoli, Barnabita, dotto investigatore della storia del suo Ordine, alla quale ha dato notevoli contributi in parecchie monografie, e recentemente con un grosso volume di nuove e originali ricerche sulle fonti documentarie (*Storia dei Barnabiti nel Cinquecento* — Roma, Desclée et C. 1913, pp. XIV 580 in-8.o), ci comunica cortesemente alcune notizie interessantissime per la storia del Duomo di Brescia, cioè l'indicazione di una operetta del p. Lorenzo Binago, barnabita, su «*L'architettura del Duomo di Brescia*», e per un tentativo fatto nella prima metà del seicento di introdurre anche nella nostra città i Chierici Regolari di S. Paolo per un collegio di educazione.

La notizia dell'operetta del p. Binago trovasi in una lettera del P. ANGELO MARIA CORTEŃOVIS (*Elogio e lettere famigliari del P. Ang. M. Cortenovis* — Milano 1862, pag. 282-283), il quale scrive da Udine il 25 dicembre 1782: «*Ho veduto a giorni passati stampata una scrittura del nostro padre Lorenzo Binago, in materia di architettura, sopra il disegno del Duomo di Brescia.*»

Queste parole, scritte da un uomo così autorevole quale fu il padre Cortinovis, non lasciano dubbio alcuno che egli voglia accennare evidentemente alla *memoria* o *consulto* del p. Binago, datato da Milano il 22 maggio 1613, e pubblicato per la prima volta dallo Zamboni nel 1778 (cioè appena tre anni prima che vi accennasse il padre Cortinovis) nella sua magnifica opera *Memorie intorno alle pubbliche fabbriche più insigni della città di Brescia* (Brescia, ed. P. Vescovi, 1778, a pp. 155-158).

Il p. Lorenzo Binago, (1556-1629), barnabita di esimia pietà e notissimo architetto (cfr. O. PREMOLI — *Il culto di S. Carlo a Milano nel 1603* — Roma, Belfani 1913, p. 3) era stato interpellato dalla Deputazione della Fabbrica del Duomo, appena iniziata, di dare un giudizio artistico sopra un nuovo bizzarro disegno presentato da Ottavio Rossi, uomo enciclopedico e di larga fama, il quale avrebbe voluto darci un monumento degno delle nuove, arditissime con-

cezioni architettoniche del trionfante secentismo. Il Binago riprovò il disegno del Rossi, che avrebbe rovinata completamente la nuova fabbrica, e suggerì di attenersi esclusivamente al disegno primitivo del Piantavigna, come fu fatto.

Il p. Premoli continuando le sue ricerche intorno a questa *memoria* del Binago ha trovato alcuni tratti dell'*Epistolario Generalizio* che rendono testimonianza sicura sulla indicazione accennata.

Il Cancelliere del Generale o lo stesso Generale in persona scrive difatti nel citato *Epistolario* questi tratti assai significanti:

« 28 agosto 1624, al P. Prop. di Genova..... non gli manda il disegno della chiesa per non haverlo finito il P. D. Lorenzo, quale è andato a Brescia chiamato da quel Vescovo ».

« 4 settembre 1624, a Mons. vescovo di Brescia. Viene il P. D. Lorenzo nostro per ricevere li favori et comandi di V. S. Ill.ma, con la quale occasione anch'io riverentemente me le appresento..... ».

« *stessa data*: al sig.r . . . . . Brescia, Dal P. Prop.to nostro di Cremona ho inteso il buon ufficio che V. S. ha fatto con beneficio della nostra Congreg.ne et le ne sono anch'io obbl.mo et per condurlo a compimento mando ora il P. D. Lorenzo il quale per altro era dimandato da Mons. Vescovo per la fabbrica di codesto Duomo et di certa sua Cappella. Egli starà da V. S. per concertar del modo più facile per l'essecutione, pregando V. S. a darli tutto quell'aiuto et consiglio che la sua molta prudenza li somministrerà, offrendomi con tutto l'animo a riscriverle et per fine a V. S. porgo compiti saluti ».

Questo spunto di corrispondenza ci fornisce il modo di lumeggiare le trattative, che erano in corso allora per dare ai Barnabiti la casa commendataria di S. Bartolomeo di Contignaga, già appartenuta al soppresso ordine degli Umiliati, la quale invece fu data più tardi ai Somaschi per un collegio di educazione ed è attualmente la sede del R. Arsenale.

Da una lettera antecedente — ci scrive il p. Premoli — si può rilevare che il Sig. . . . . di Brescia, a cui è indirizzata la riportata lettera del p. Generale, è l'agente del Card. Borghese, Commendatario della Prepositura di S. Bartolomeo di Contignaga, e il servizio che gli viene attribuito in favore della Congregazione è precisamente quello di aver interposto i suoi buoni uffici per chiamare a Brescia i Barnabiti nella casa di S. Bartolomeo.

In una lettera scritta dal Procuratore Generale in Roma, e sunteggiata dal Cancelliere nel citato *Epistolario*, si legge: «Gli dà ordine per trattare col signor Card. Borghese per haver la sua chiesa di S. Bartolomeo di Brescia (non dica però che l'Agente suo ce l'abbia offerta). Se il Card. inclinarà, gli insinui che sarà bisogno del suo favore presso il Vescovo di Brescia et della Repub. venetiana per il nostro ingresso. Non premerà molto sopra l'entra-

ta, perchè ci basta il mettervi piede, come città insigne, e aspetta risposta quanto prima».

Il desiderio dei Barnabiti non potè essere esaudito, per l'opposizione della Repubblica Veneta, la quale vedeva di mal'occhio, per le solite ragioni di stato, questo nuovo ordine religioso, che aveva le sue principali case nello Stato di Milano.

Rileviamo infine che anche la cappella della B. V. nel Duomo (quella in fondo alla navata sinistra, di fianco all'altar maggiore), fatta edificare dal vescovo Marin Giorgi per il suo sepolcro, si deve a suggerimenti, e forse a disegni, dello stesso p. Binago; sù di che attendiamo dalla cortesia del p. Premoli altre interessanti comunicazioni.

P. G.

\*  
\* \*

2. - UNA LETTERA INDULGENZIALE DI ALBERTO PATRIARCA DI ANTIOCHIA AI FRATI PREDICATORI DI BRESCIA. — L'originale in pergamena con sigillo di cera, si trova nell'archivio di S. Domenico, depositato dall'Ospedale Maggiore presso l'Archivio Civico (mazzo *Bolle e Privilegi*): il documento è senza data.

ALBERTUS divina providentia sancte et apostolice sedis gratia antioch.s patriarcha, apostolice sedis legatus licet indignus, dilectis in christo filiis priori et conventui fratrum predicatorum Brixien. in salutis auctore salutem.

Ad cultum divini nominis ampliandum et alia que salutem respiciunt animarum tanto magis nos convenit esse sollicitos quanto ex iniuncte nobis sollicitudinis cura ad ea sumus fortius obligati. Cum igitur vestra nobis devoto supplicarit ut vobis semel in quolibet mense generalem predicationem de cetero vocaturis fatiendi viginti dierum indulgentiam facultatem concedere dignaremur, quatinus ad audiendum verbum dei populum magis provocetis benivolium, et ut devotio auditorum sterilis a predicatione jam dicta non redeat, nos vota vestra benigno favore prosequi cupientes universitati vestre fatiendi semel in mense iuxta modum prenotatum superius indulgentiam postulatam auctoritatem qua fungimur indulgemus. Datum Brixie kalendas octubris.

\*  
\* \*

3. — MONS. LUIGI GRAMATICA NUOVO PREFETTO DELL'AMBROSIANA. — Il 27 settembre u. s. nella sala del Consiglio della Biblioteca Ambrosiana di Milano, fondata dal card. Federico Borromeo, ebbe luogo la presentazione del nuovo prefetto-bibliotecaio mons. dott. Luigi Gramatica, dai dottori dell'Ambrosiana eletto a succedere a mons. Achille Ratti, che definitivamente lascia Milano per risiedere in Roma prefetto della Vaticana.

L'Ambrosiana è una gloria di Milano, è un centro di alta cultura e di attrazione per i dotti di tutto il mondo. Monsignor Ratti, presentando al Consiglio dei conservatori il collega mons. Luigi Gramatica come suo successore, espresse con elevate parole la compiacenza di potere affidare ad un uomo valente l'ufficio tenuto con tanto amore e decoro per sette anni, quanti ne trascorsero dalla morte del compianto mons. Ceriani.

Mons. Luigi Marco Gramatica nacque dal dott. Giorgio e dalla sig. Maria Caprettini in Goltolengo il 27 novembre 1865; frequentò le scuole del Seminario vescovile, fu ordinato sacerdote il 22 settembre 1888 e compì gli studi teologici all'Università Gregoriana, dove fu laureato in S. Teologia. Appassionato cultore di studi orientali e conoscitore esperto di parecchie lingue orientali, volle approfondire la sua cultura biblica recandosi in Palestina e fermandosi quasi due anni. Tornato a Brescia fu chiamato all'insegnamento nel Seminario, dove ebbe successivamente la cattedra di letteratura greca, di S. Scrittura, di lingue orientali, e quindi di Teologia Dogmatica. Nel 1900 fu nominato Prevosto mitrato della Collegiata di Rovato; ma nel 1906 ritornò all'insegnamento nel Seminario ed ebbe la dignità di Canonico Teologo della Cattedrale.

Il nome del nuovo prefetto è già favorevolmente noto agli studiosi di scienze bibliche, per diverse *monografie*, stampate nei periodici di scienze ecclesiastiche, come gli *Studi Religiosi* di Firenze, la *Scuola Cattolica* di Milano, per la edizione dell'*Atlante biblico*, pubblicato dall'Istituto d'arti grafiche di Bergamo e, in modo speciale, per l'edizione recentissima della Bibbia Volgata, illustrata con innumerevoli note, indicanti l'uso dei singoli versetti nei documenti ufficiali della Chiesa, quali la liturgia, il testo di Diritto Canonico, le definizioni dogmatiche, il Catechismo romano ecc.; questo lavoro, nuovissimo nel genere e di utilità speciale per la retta interpretazione del testo, dimostra la speciale competenza di mons. Gramatica negli studi biblici.

Il nuovo Prefetto dal 1907 è dottore della Ambrosiana e contemporaneamente professore di lingua ebraica nel Seminario teologico di Milano. Egli onora la Scuola domenicana di Gerusalemme, dove compì la sua preparazione scientifica, e la nostra diocesi in modo particolare, che vanta in lui una gemma del suo clero.

\*  
\* \*

4. - BERNARDINO VARISCO, l'illustre profes. della R. Università di Roma ha accolto l'invito del Consiglio direttivo delle «Lecture Fogazzaro» ed ha tenuto a Milano, nella Aula magna della R. Accademia scientifico-letteraria, nei giorni 14, 15 e 16 aprile u. s. un ciclo di conferenze intitolate: 1 *Esperienza e ragione*; 2 *La vita*

umana e la storia; 3 *Finalità e libertà*; e comprese sotto il titolo comune: *Problemi dello Spirito*.

Bernardino Varisco è uno dei pensatori viventi che più onorano la speculazione filosofica italiana e tutti sono concordi nell'assegnargli un posto di primo ordine nel pensiero europeo contemporaneo. Nato a Chiari nel 1850, si laureò in ingegneria nel 1873 nella Università di Pavia ed insegnò quindi matematica, finchè nel 1906 passò dall'Istituto tecnico alla cattedra di Filosofia teoretica di Roma, ove insegna con spirito di vero maestro, esercitando sui giovani un suggestivo fascino. I suoi scritti sono variati e molteplici. Il libro che iniziò la fama del Varisco è il grosso volume «Scienza e opinioni» pubblicato nel 1901 che fu premiato dall'Accademia dei Lincei. In esso egli discute le ragioni su cui si fonda l'ipotesi del soprannaturale. Ma la maggior parte delle memorie e degli studi del Varisco fino al 1910 ha una ispirazione ed un contenuto schiettamente positivistici, che risentono della sua prima formazione mentale e del carattere prevalentemente scientifico della sua cultura. Fu la cattedra che lo condusse ad un nuovo orientamento di pensiero. Per un alto senso di responsabilità morale egli si fece il dovere di sottoporre ad una revisione fondamentale i risultati delle sue ricerche precedenti e questo processo di autocritica lo condusse a risultati del tutto nuovi che espone nei due volumi: «*I massimi problemi*» (1910) e «*Conosci te stesso*» (1912). Con essi ebbe egli sopra tutto grande successo all'estero ed in modo particolare in Inghilterra.

\*  
\*\*

5. - FRA LE NOSTRE RIVISTE. - Con la morte del suo direttore prof. Alfredo Panza, avvenuta a Torino, è cessata la pubblicazione della simpatica *Rivista del Garda*, dopo due soli anni di vita; era succeduta al periodico *Pro Benaco* fondato e diretto dal prof. dott. Guido Bustico. Angelo Canossi, il vivacissimo nostro poeta vernacolo, ha iniziato la pubblicazione di una settimanale *Illustrazione popolare bresciana* col nome *Brixia*, ed un gruppo di giovani giornalisti ha risuscitato la vecchia *Illustrazione Bresciana* quindicinale. Così, con la *Illustrazione Camuna* che prosegue splendidamente sotto la direzione del sac. dott. Romolo Putelli di Breno, abbiamo una bella fioritura di pubblicazioni popolari, che propagano attivamente la conoscenza storico-artistica della nostra provincia. Alle consorelle auguri di lunga e feconda vita!

---

— Nihil obstat: Can. Dott. R. MATOCCHI *Censore ecclesiastico* —  
— — Sac. PAOLO GUERRINI *Direttore responsabile* — —  
— PAVIA — SCUOLA TIPOGRAFICA ARTIGIANELLI, 1914 — PAVIA —

## I N D I C E

BESUTTI MONS. ANTONIO — I vescovi di Brescia e la diocesi di Asola	p. 78
BONELLI DOTT. GIUSEPPE — Una « Passio Christi » in dialetto	p. 111
BONOMELLI GEREMIA vescovo di Cremona. Notizie	p. 257
GAGGIA GIACINTO vescovo di Brescia. Notizie	p. 1
GEMELLI DOTT. AGOSTINO O. F. M. — P. Fortunato da Brescia, dei Minori Riformati, precursore della moderna morfologia comparata	p. 25
GUERRINI PROF. D. PAOLO — La Chiesa del vescovo di Brescia	p. 69
»           »           » — La parrocchia e gli arcipreti di Virle-Treponti	p. 137
»           »           » — Note bibliografiche	p. 180
»           »           » — Il castello e la parrocchia di Barco.	p. 236
»           »           » — La pieve di Pisogne	p. 278
»           »           » — Timoline di Franciacorta	p. 307
»           »           » — Intorno a frà Bonaventura da Iseo -	p. 342
MACCABIANI D. LUIGI — Alcune note sulla parrocchia di Goglion Sotto	p. 321
<i>Marcoli mons. dott. Giovanni.</i> Notizie	p. 192
MAIocchi MONS. RODOLFO — Mons. Domenico Bollani e la facoltà teologica di Pavia ( <i>con ritratto</i> )	p. 44
RIVETTI D. LUIGI — Il più antico statuto del Capitolo di Chiari (1430)	p. 58
SAVIO P. FEDELE — Un'antica notizia martirologica dei Ss. Faustino e Giovita e di altri Santi Bresciani.	p. 16
SCHULLERN (VON) DOTT. HERMANN — Notizie sopra i libri canonici di alcune parrocchie bresciane	p. 33
SEVESI P. PAOLO O. F. M. — I Vicari e i Ministri Provinciali della Provincia bresciana dei Frati Minori della Regolare Osservanza.	p. 90, 155, 208
SINA D. ALESSANDRO — L'opera storica di Giambattista Guadagnini ( <i>con ritratto</i> )	p. 120
»           »           » — La pieve di Pisogne	p. 278
TONOLI D. VINCENZO — Paderno di Franciacorta ( <i>con illustrazioni</i> )	p. 169, 193, 261

ZAMMARCHI MONS. PROF. ANGELO — Mons. Giovanni Marcoli.	
Elogio funebre con ritratto.	p. 225
<i>Benedetto XV e gli studi storici</i>	p. 305
<i>Bonomelli Geremia vescovo di Cremona. Necrologio</i>	p. 257
<i>Giacinto Gaggia vescovo di Brescia. Note biografiche e bibliografiche (con due ritratti)</i>	p. 1
<i>I nostri morti (dal novembre 1913 all'ottobre 1914).</i>	p. 327

---

ANEDDOTI, NOTIZIE E VARIETÀ — L'oratorio di S. Martino a Chiari (*L. Rivetti*) p. 187 — Una leggenda dei Ss. Faustino e Giovita in un sonetto di B. Dotti (*Fausto Lombardi*) p. 188 — Di dove viene il nome « Gabiano » (*Giov. Canna*) p. 189 — Due lutti (p. Damiano Soldini e Marietta Bianchini) p. 190 — Una lapide commemorativa del prof. cav. Don Angelo Piatti di Desenzano alle terme di Sermione (*C. Brusa*) p. 255 — Un antico privilegio degli Arcipreti del Duomo (*P. Guerrini*) p. 298 — Un'opera letteraria dei chierici bresciani del settecento (*P. Guerrini*) p. 299 — Pietro da Brescia canonico di Zara, p. 301 — Una tela del Moretto a Brera, p. 301 — Alcune statue di A. Vittoria a Brescia, p. 302 — I restauri della facciata del Santuario dei Miracoli, p. 302 — Un grande affresco di Ponziano Loverini a Lovere (*P. Guerrini*), pagina 304. — Intorno alla storia del Duomo Nuovo e dei Barnabiti a Brescia (*P. G.*) p. 346 — Una lettera indulgenziale di Alberto Patriarca di Antiochia ai frati predicatori di Brescia (*P. G.*) p. 348 — Mons. Luigi Gramatica nuovo Prefetto dell' Ambrosiana, p. 348 — Bernardino Varisco, p. 349 — Tra le nostre riviste, pagina 350.

---

APPENDICE — Atti della visita pastorale del vescovo Domenico Bollani alla diocesi di Brescia. — Elenco dei Parrochi e Beneficiati di Bargnano, Berlingo, Brandico, Casaglio, Castelvovati, Castelmella, Castrezzato, Chiari, Cizzago, Coccaglio, Cologne, Cozzano, Corzano, Cossirano, Frontignano, Gerolanuova, Lograto, Longhena, Maclodio e Meano (p. 121-160).

---

**Mansionari coadiutori del beneficio di S. Catterina**  
eretto dal Comune nel 1542, di Patronato della Vicinia.

Tommaso Zucchi di Coccaglio (1542-1590) prom. Arciprete.

Giacomo Cozzando di Rovato (1590-1630 ?).

Giov. Maria Piccioni o Pizzoni di Quinzano (1630?-1637)

Lorenzo Fogliata di Chiari (1638-1680).

Innocenzo Beretta di Coccaglio (1680-1690) Dottore in L. L.

Maurizio Bersini di Coccaglio (1690-1702).

Giacinto Rodolfi di Coccaglio (1702-1716).

Michelangelo Personelli di Coccaglio (1716-1755).

Giuseppe Bersini di Coccaglio (1755-1761) prom. Arciprete

Paolo Rè di Coccaglio (1761-1782).

Michelangelo Personelli di Coccaglio (1782-1826).

Giambattista Boselli di Carpenedolo (1827).

Giambattista Invernici di Pisogne (1827-1852).

Lorenzo Salvoni di Urago d' Oglio (1852-1854).

Giacomo Lanfranchi di Castelvoti (1854-1867).

Tobia Caglio di Coccaglio (1867-1880) prom. Arciprete di Leno.

Alessandro Zucchi di Coccaglio (1880-1888) prom. Can. indi Arciprete di Coccaglio.

Pietro Visenda di Verolavecchia (1890-1911).

Pietro Monti di Nave (15 dicembre 1911).

---

11. — **Cologne** (cfr. *Atti* pag. 39-44).

Figliale della pieve di Coccaglio, fu eretta in parrocchia nel secolo XV. Di quell'epoca non si conoscono i Parrochi, fino al 1532.

Ebbe una capellania, sotto il titolo dell'*Immacolata Concezione*, eretta dal nob. Cristoforo gm. Corradino Palazzi, nobile bresciano, e da lui dotata di alcuni fondi con atto del 2 gennaio 1494, confermata l'erezione dal vescovo Paolo Zane, che riservò al fondatore, e suoi eredi e discendenti in perpetuo, il giuspatronato.

— — —

**Rettori della parrocchia dei SS. Gervaso e Protaso**

- Bartolomeo nob. Duranti di Palazzolo (1532).  
Valerio nob. Duranti di Palazzolo (n.....? - rin. 1566).  
Prisciano nob. Nigolini di Brescia, *reservatario* (rin. 1566).  
Bernardino Pasini di Calvagese (n. 28. II. 1566 - m. VIII. 1573).  
Tomaso de Lumezzanis di Travagliato (n. 1573 - m. 1588).  
Comino Franchi di Cologne (n. 29. XII. 1588 - rin. 1622).  
Giuliano Cacciamaatta di Cologne (n. 20. VIII. 1622 - rin. 1649).  
Bartolomeo Cavalleri di Erbusco (n. 7. IX. 1649 - m. 1678)  
Giacomo Vezzoli di Palazzolo (n. 23. X. 1678 - m. 1685).  
Cipriano Seda di Brescia (n. 28. VIII. 1685 - m. 1714).  
Giov. Girolamo nob. Ochi di Brescia, Dottore in L. L. (n. 9 IV. 1714 - prom. 1739 arciprete di Trenzano).  
Girolamo Meschini di Rovato (n. 29 XI. 1739 - m. 5. X. 1746).  
Carlo Orizio-Niccolini di Cazzago S. Martino (n. 17 XII. 1746 - m. 28. VII. 1755).  
Ottavio Guerrini di Marone, Dottore in T. (n. 8. I. 1756 - m. 1. VIII. 1757).  
Giovanni M. Gelmi di Malonno (n. 13. I. 1758 - m. 15. VII. 1776).  
Giambattista Magri di Brescia, Dott. in L. L. (n. 24 VIII. 1776 - m. 10. X. 1804).  
Antonio Vigoni di Alzano Maggiore (*Bergamo*) - (n. 30 I. 1806 - m. 28 XI. 1825).  
Antonio Fabeni di Castelvovati (n. 10. IV. 1826 - m. 1845).  
Bartolomeo Costantini di Morgnaga (n. 9 VI. 1845 - m. 1883).  
Carlo Franzoni di Tavernole (n. 30. V. 1883 - m. 1893).  
Giambattista Margosio di *Breno* (n. 7 VIII. 1893 - rin. 1895).  
Santo Antomelli di Mazzano (n. 26. IX. 1895 - m. 29. IV. 1913).  
Girolamo Roveda di Castrezzato (n. 26 gennaio 1914).

**Cappellani del beneficio dell' Immacolata**

- Francesco di Fraine (rin. 1530 circa).  
Girolamo nob. Calini di Brescia, Canonico della Cattedrale  
(presentato il 30 dicembre 1533 dal nob. Lodovico qm.  
Cristoforo Palazzi).  
Davide nob. Odasi di Brescia, Canonico della Cattedrale  
(rin. 7 novembre 1571).  
Alessandro Occelli di Palazzolo (n. 7 novem. 1571).  
Alberto Lamberti di . . . . . (m. gennaio 1589).  
Cristoforo Callegari di Cologne (n. 4. II. 1589 - rin. 1592).  
Antonio Facchetti (n. 2 settembre 1592).

. . . . .  
Il giuspatronato passò in seguito, per estinzione della famiglia Palazzi, nei quattro anziani della parrocchia, fino alla soppressione della capellania, avvenuta nel 1866.

- Giovanni M. Mazzotti di Cologne (n. 17. VIII. 1737 - m. 1747).  
Giovanni Batt. Rovati di Cologne (n. 26. II. 1747 - m. 1762).  
Francesco Olivini di Cologne (n. 9. III. 1762 - 1813).  
Giovanni Maria Alberti di Sulzano (n. 7. XI. 1814 - m. 1832).  
Davide Brescianini di Cologne (n. 11. I. 1833 - 1866).

---

12. — **Comezano** (cfr. *Atti* pag. 86-89).

L'etimologia del nome (Comezzano da *caput metianarum*) indica una regione eminentemente paludosa e sortumosa, poichè col nome di *mezzane* erano generalmente indicati nel medioevo i fondi e territori paludosi. Il territorio di Comezzano, sebbene molto ridotto per opere idrauliche ed agricole, è ancora ricco d'acque sorgive, e finisce verso l'Oglio la grande palude che si stendeva da Berlingo a Casaglio, Azzano, Dello, Corzano e Ludriano, comprendendo i territori di Lograto, Brandico, Trenzano, Maclodio, Cosirano, Cizzago, ecc.

Della *cappella S. Faustini* in Comezzano non abbiamo memoria anteriore al sec. XV, ma probabilmente è di fondazione antica, perchè ebbero in questo territorio estese proprietà fondiarie, fino dal sec. XII, i monaci cluniacensi di Rodengo, ai quali si deve la riduzione agricola di queste paludi e forse anche la erezione del-

la primitiva chiesa curata e del relativo beneficio. Difatti una bolla di Urbano III, diretta nel 1187, al monastero di Rodengo, confer-  
mava ai Cluniacensi fra i possedimenti di Cizzago, Cossirano, Re-  
gosa, Ludriano e Comezzano, anche la chiesa dei santi Faustino e  
Giovita e l'edicola di S. Maria delle Nuvole (cfr. L. FÈ D'OSTIANI. —  
Il comune e l'abazia di Rodengo — pag. 35).

I monaci Cluniacensi, ai quali succedettero poi gli Olivetani,  
stabilirono a Comezzano come un centro di attività agricola, e vi  
tennero costantemente una piccola casa o monastero per l'abitazio-  
ne dei monaci incaricati della sorveglianza dei coloni e della ge-  
stione dei fondi.

La parrocchia ebbe probabilmente origine, come molte altre dei  
dintorni, o sulla fine del sec. XIV o sul principio del XV, ma dei  
primi parrochi non si conosce nemmeno il nome.

#### **Rettori della parrocchia dei SS. Faustino e Giovita**

Giovanni Antonio nob. Covo di Brescia (già parroco nel 1532  
rin. 12 ottobre 1540 al figlio legittimo Alessio Covo,  
chierico di 15 anni, con diritto di regresso).

Alessio nob. Covo di Brescia (1540).

Pietro nob. Covo, *chierico* (rin. da Firenze 13 settembre  
1566).

Giuseppe Violini (n. 21. IV. 1567 - rin. per Sarezzo).

Francesco Galvani (il 31. I. 1573 passa parroco di Sarezzo  
per permuta).

Giuseppe Violini, *di nuovo* (1573 - m. 1580).

Tomaso Fiorini di Cellatica (n. 14. XII. 1580 - m. 15. IV.  
1608).

Antonio Gatti di Verolanuova (n. 1608 - m. 3. VI. 1630).

Domenico Locatelli di Brescia (n. 14. IX. 1630 - rin. 1633).

Lorenzo Trebessi (n. 27. IV. 1633 - m. settembre 1633).

Domenico Locatelli *di nuovo* (1633 - m. 21. XII. 1652).

Giambattista Bertoli di Castrezzato (n. 30. I. 1653 - m. 27  
XII. 1693).

Andrea Ghida di Alfianello (n. 15. I. 1694 - .....).

Antonio Medaglia di Castrezzato (..... - prom. Arcipr. di  
Savallo).

Ettore Bergomi di Iseo (n. 14. VII. 1713 - m. 9. III. 1739).  
Giambattista Ussoli di Paderno (n. 30. IV. 1739 - m. 20 IV.  
1768).

Giacomo Malanotti di Comezzano (n. 4. VI. 1768 - m. 4.  
V. 1785).

Carlo Uberti di Capriano (n. 21. VI. 1785 - m. 19. III. 1796).

Santo Grumelli di Rudiano (n. 29. V. 1796 - m. 25. IX. 1809).

Andrea Ferlinghetti di Lavone (n. 28. I. 1810 - m. 15 VI.  
1821).

Domenico Painsi di Preseglie (n. 13. VIII. 1821 - m. 1846).

Pietro Regosa di Manerbio (n. 7. III. 1849 - m. 1856).

Bartolomeo Belletti di Brandico (n. 26. V. 1856 - m. 1872).

Cesare Giupponi di Palazzolo, Dott. in T. (n. 15. VII. 1872  
- m. 2. V. 1893).

Giovanni Restelli di Cignano (n. 20 luglio 1893).

---

13. — **Corzano** — (cfr. pag. 105-108)

**Rettori della parrocchia di S. Martino V.**

Giacomo Moreschi di Crema (1500) - (1).

(1) Nel fianco meridionale della chiesa parrocchiale esiste il mausoleo di questo parroco, con la seguente epigrafe:

HIC ILLE AEDITUUS CLARUS  
PROBITATE FIDEQUE  
DOCTRINA ELOQUIO  
RELIGIONE IACET  
QUEM PROLES MORESCA  
IACOBUS AB URBE CREMENSIS  
MISIT UT HUNC POPULUM  
PASCERET ORE SACRO  
CORPUS HUMO FAMA IN TERRIS  
MENS CANDIDA COELO  
HOC TEGITUR VIRET HAEC  
ILLA BEATA MANET  
V. F.  
M. D.

Il monumento, che il parroco Moreschi *vivens sibi fecit* nel 1500,

- Vincenzo nob. Sala di Brescia (1532).  
Rodomonte nob. Sala di Brescia ( . . . . . - rin. 1575?).  
Girolamo qm. Nicola Cavalli di Orzinuovi (1575? - rin. 1583).  
Giov. Antonio Panzi di Castrezzato (n. 13 III. 1583 - m. gennaio 1597).  
Giambattista Zanibelli di ..... (n. 20. XI. 1597 rin. subito).  
Francesco Stramazzi di ..... n. 24. XII. 1597 - prom. Arciprete di Visano).  
Tomaso de Bosis di ..... (n. 18. IX. 1604 - m. 17. III. 1607).  
Pompilio Pizzamiglio di Quinzano (n. 31. V. 1607 - m. 24. VIII. 1626).  
Domenico Crivelli curato di Mottella (n. 26. VII. 1627 - m. di peste, maggio 1631).  
Giambattista Vailati di Cremezzano (n. 22. XI. 1631 - m. 25. V. 1651).  
Lauro Cagna di Gabbiano (n. 29. VIII. 1651 - rin. 1682).  
Luigi Valsecchi di Quinzano (n. 6. III. 1682 - m. 20 VIII. 1694).  
Giambattista Dolcetti di Casto (n. 4. IX. 1694 - m. settembre 1695).  
Domenico Canino di Pederagnaga (n. 26. XI. 1695 - m. 28 II. 1743).  
Paolo Consolati di Pederagnaga (n. 3. I. 1744 - m. 12. IX. 1760).  
Carlo Perfezione di Bagnolo (n. 23. III. 1761 - m. 10. VIII. 1771).  
Vincenzo Zucchetti di Maclodio (n. 20. IX. 1770 - m. 18. VIII. 1811).

---

ha un pregio artistico non trascurabile; è di un disegno elegante, con fregi in stile del rinascimento, nel cimiero due angeli sostengono una protoma di moro (stemma del Moreschi) mentre nell'arcosolio vi è il pellicano che pasce i suoi nati, simbolo del ministero parrocchiale.

Alceo Antonio Treccani di Montichiari (n. 18. I. 1812 - m. 18. I. 1823).

Domenico Faitini di Leno (n. 4. V. 1823 - m. 1869).

Benedetto Salvi di Montirone (n. 18. VI. 1869 - m. 1901).

Mattia Girelli di Torbole (n. 14 giugno 1901).

#### **Beneficiati dei chiericati di Montegiardino**

di patronato dei Nob. Coccaglio poi dei Nob. Duranti.

*Filippo nob. Coccaglio* (1532).

*Michele nob. Coccaglio* (+ 1574).

*Giampaolo qm. Lorenzo nob. Coccaglio* di Brescia (n. 15. III. 1575) chierico, investito da Gregorio XIII delle «*ecclesie rurales et patronales S. Michaelis de Cisano montis jardini et S. Georgii vallisparte intra limites parrochialium ecclesiarum de Corzano et Trezzano*», ne prende possesso a mezzo del procur. nob. Flaminio Ugoni e del Parroco di Pompiano nob. Alfonso Maggi, il 28 marzo 1575. Nominato canonico della Cattedrale (prebenda di S. Girolamo) nel 1582.

*Giovanni Delfino*, chierico e patrizio veneto, nominato dallo zio Vescovo al canonicato di S. Girolamo nella Cattedrale vacante per morte del nob. Pompeo Luzzago (+ febbraio 1581), permuto quel canonicato coi due benefici semplici di Corzano (decreto vescov. 19 giugno 1582), col beneplacito dei patroni nob. Nicolò e Abramo qm. Francesco, Girolamo e Ottavio qm. Giov. Batt., Martino e Ulisse qm. Francesco. Mori nel 1632.

*Michele Buzzoni di Brescia*, canonico del Duomo, presentato dai nob. Coccaglio e nominato il 14 gennaio 1633. Mori nel luglio 1683.

Con atto del 9 settembre 1682 i Coccaglio ed altri eredi e discendenti dei Coccaglio avevano ceduto il giuspatronato sui due benefici semplici ai fratelli can. Giangiacomo, Carlo e Durante qm. Girolamo nob. Duranti.

*Girolamo nob. Duranti* del dott. Durante, chierico, presentato dal padre e dagli zii, nom. 12. agosto 1683, rin. 1688.

*Alessandro nob. Duranti*, nom. 21 novem. 1688, promosso Canonico Vicedomino della Cattedrale, morì il 2 dicembre 1749.

*Andrea conte Duranti*, vescovo di Chitro, fratello del precedente, nom. il 6 febbraio 1760, morto a Palazzolo il 20 giugno 1758.

*Pietro Rovelli* di Castenedolo, sacerdote, segretario del conte cav. Durante Duranti e da lui presentato, nom. 5 febbraio 1759, morì il 18 dicembre 1778 a Castenedolo.

*Gaetano Costa* di Palazzolo, sacerdote, presentato dal cav. Durante, nom. 20 settembre 1779.

*Lodovico di Carlo Rizzi*, sacerdote di Torre-Pallavicina, investito il 2 settembre 1843, per presentazione del padre nel quale era passato il giuspatronato per compera dei fondi Duranti a Mongiardino. Il beneficio andò perduto per disposizioni testamentarie.

Le due cappelle erano già distrutte nel sec. XVII. Nel 1738 il sig. Stefano Arrigo ottenne licenza di fabbricare un nuovo oratorio pubblico sotto il titolo di S. Michele; anche questo non esiste più.

---

14. — **Cossirano** (cfr. *Atti* p. 89-91).

**Rettori della parrocchia di S. Valentino M.**

Averoldi nob. Giovanni Matteo di Brescia, commendatario (1564).

Lorenzo Covi o Cogi di Chiari (m. 6 marzo 1576).

Giovanni di Valmatre di Como (n. IV. 1576 - m. 1590).

Benedetto Legati di .....(n. XI. 1590 - m. 1591).

Giambattista Franzoni di Volciano (n.7.II.1591 - m.VI.1593).

Giambattista Cagna di Gabbiano (n. 6.IX.1593-rin.22.XI.1606)

Giammaria Cagna di Gabbiano (n.22.XI.1606 - m.VII.1621).

Orazio Alberici o Albrici di Bergamo (n.7.X.1621 - rin.1624).

Orazio Bonvicino di Rovato (n. 7. VI. 1624 - m. 21 V. 1661).

Giambattista Filuni di Erbusco (n. 14. VI. 1661 - m. 20. I. 1677).

Geremia Cacciamatta di Cologne (n.10.IV.1677 - m. II.1710).

Francesco Costanzini di ..... (n. 28. III. 1710 -rin.?).

Francesco Gattino di Urago d'Oglio (n. 1716 - prom. a Pederagnaga).

Antonio Rossi di Brandico (n. 19. II. 1717 - m. 5. III. 1762).

Giacomo nob. Pontoglio di Pontoglio (n. 2. VI. 1762 - rin. 1768).

Bartolomeo Bonafini di Cividate Camuno (n. 19. IX. 1768 - m. à7. IV. 1792).

Giuseppe Zanola di Nigoline (n. 13. VI. 1792 - prom. a Gianico nel 1801).

Antonio Cristiano Mall di Lovere (n. 25. II. 1802 - rin. 1807).

Pietro Re di Rovato (n. 5. II. 1808 - rin. 1836).

Pietro Barbieri di Seniga (n. 18. VI. 1836 - m. 1854).  
Giacomo Moro di Verolanuova (n. 16. VIII. 1854 - prom. a  
Corticelle).  
Francesco Salvetti di Breno (n. 21. XII. 1868 - rin. 1873).  
Giovanni Gianelli di Berlingo (n. 11. IX. 1873 - m. 7.I.1902).  
Ignazio Bignotti di Aquafredda (n. 14 maggio 1902).

---

15. - **Frontignano** ( cfr. *Alli* p. 114-116).

**Rettori della parrocchia dei Ss. Nazario e Celso.**

Pietro Bona o *de Bonis* (1536).  
Gianbattista Bona, forse nipote ( ? - m. 20. III. 1593).  
Nicola Rosa di Brescia (?) - era parroco nel 1597.  
Vincenzo Balini di .....( n. 1603-rin. 1609)  
Lodovico Trappa di .....(n. 17 VI.1609-permuta con Ca-  
stelmella)  
Benedetto Pelizzari di .....(n. 23. X. 1612-rin. 1613)  
Antonio Galeazzi di Brandico (n. 26. IX. 1614-m. 21 IV. 1625)  
Pietro Gandini di Quinzano (?)-(n. 6. XI. 1626- m. 27. XII.  
1628)  
Giambattista Baselli di..... (n. 19. I. 1629-m. 22. I. 1634)  
Pietro M. Candoli de Venturi di Ovanengo (n. 19. VIII.  
1634-rin. 1637)  
Giacomo Bolzoni di Crema (n. 12. II. 1638-rin. ?)  
Giovanni Battista Marca di ..... (n. ?-m. 18. IV. 1676)  
Vittorio Bazzini di Lovere (n. 18. VI. 1676-m. 20. IV 1679)  
Giambattista Balista di Bergamo (n. 5. VI. 1679-rin. ?)  
Pietro nob. Cattaneo di Brescia (n. ? - rin. 1693).  
Pietro Giacomo Negroni di Verolanuova (n. 2. XII. 1693 -  
m. 14. III. 1695).  
Giambattista Bozino di Brescia (n. 25. VI. 1695 - m.27. VIII.  
1695).  
Giacomo Bonioli, veronese (n. 17. XI. 1695 - m. 24 IV. 1708).  
Bartolomco Gorini di Pralboino (n. 18. VII. 1708-promosso).

- Giuseppe Gentilini di Flero (n. 1719 - rin. subito).  
Andrea Garbottini di Cignano (n. 10 VII. 1719 - m. 25.  
XI. 1767).  
Lelio Scutra di Barbariga (n. 10. II. 1768 - m. 22. V. 1772).  
Carlo Mostosi di Cossirano (n. 22. VII. 1772 - m. 5. IX. 1790).  
Tomaso Tenchini di Manerbio (n. 28. XI. 1790 - m. 10. I.  
1802).  
Bartolomeo Milani di Venezia (n. 19. II. 1803 - m. 22. III.  
1808).  
Giuseppe Damaso Baronio di Dello (n. 1808 - m. 1849).  
Domenico Ferrari di Seniga (n. 29. IX. 1849 - m. 10. VII.  
1886).  
Francesco Trezza di Verolanuova (n. 18 novembre 1886).
- 

16. — **Gerolanuova** (cfr. *Atti* pag. 116-119, e  
Paolo Guerrini — *Gerolanuova. Il priorato cluniacense,  
la parrocchia e il comune* — Pavia, Artigianelli 1912,  
estr. da *Brixia Sacra* anno IV, gennaio 1913).

**Rettori della parrocchia di S. Raffaele Arcangelo**

- Giovanni Giusti di Venezia, *commendatario* (1488).  
Cristoforo Mangiavino, *commendatario* (1510 ?).  
Paolo Emilio Cesi, Cardinale di S. R. C. e *commendatario*  
1517 - 1534).  
Durante Luranti, Cardinale e vescovo di Brescia, *commen-*  
*datario* (1534 - 1551).  
Alessandro Duranti, Arcidiacono della Cattedrale, *commen-*  
*datario* (1551 - 1595). — D. Agostino Palazzi, suo *vi-*  
*cario*.  
Gerolamo Pedrali di Salò (1596 - m. 1629).  
Vincenzo nob. Porcellaga di Brescia (1629, *morì subito*). —  
Giuseppe Dusi di Brescia (1630 - 1651).  
Giovanni M. Cristoni di Gabbiano (1651 - 1665).  
Francesco Capitanio di Brescia (1666 - 1688).  
Bartolomeo Capitanio di Brescia (1688 - 1700).

Giuseppe Bertella, veronese (1700 - 1712).  
Giampaolo Passarini di Pavone (1713 - 1743).  
*1743-1759 vacanza della parrocchia, economo D. Giuseppe Migliorati.*  
Giuseppe Migliorati di Ovanengo (1760 - 1783).  
Giacomo Antonio Uberti di Travagliato (1783 - 1792).  
Giuseppe Martinelli di Adrara S. Rocco (1793 - 1801).  
Lodovico Bonardi di Corticelle (1802 - 1829).  
Giuseppe Bedussi di Castelmella (1829 - 1848).  
Giuseppe Girardi di Brescia (1849 - 1867).  
Giovanni Alberti di Bagolino (1867 - 1902).  
Carlo Rodella di Carpenedolo (nom. 6 nov. 1902).

**Priori cluniacensi di S. Nazaro**

*Frà Giovanni Valvassori di Milano (1437).*  
*Fra Gabriele Avogadro di Gerola*  
*Lodovico nob. Manerba di Brescia (1548).*  
*Giov. Antonio nob. Avogadro di Gerola (1567)*

**Rettori del beneficio semplice di S. Biagio**

*Giusto Adami (rin. 1562).*  
*Battista Adami, milanese (1562 - 1570?).*  
*Vincenzo Rahi di Tricarico (..... - 1579).*  
*Giacomo Pavesi di Gerola (1579 - .....).*  
*Carlo Adami di Gerola (1580 - .....).*  
*Giambattista Adami di Gerola (1593).*  
*Giovanni Maria Simeoni (1603).*  
*Giovanni Antonio Bonfadini (1652).*  
*Aimo nob. Maggi di Brescia (1659).*

---

17. — **Lograto** (cfr. *Atti* pag. 98 e 101)

**Arcipreti della pieve di S. Pietro**

Giovanni Battista Barbo, patrizio veneto (1524 - 30).  
Cipriano Pallavicini (rin. 1564).

**Curati della parrocchia d' Ognissanti**

unita al monastero olivetano di Rodengo e di patronato del medesimo fino al 1769.

- D. Alfonso nob. Nassino, abate parroco (1565).  
*Francesco Morelli, prete, secolare e vicario* (1565).  
*Nicolò Riva o de Ripis, vicario* (1572).  
*Domenico Faustinelli di Vallecamonica, vicario* (1574).  
*Evangelista Gandini, vicario* (1577).  
D. Benedeto da Perugia, monaco olivetano (1586 - 1590).  
D. Barnaba da Bologna, monaco olivetano (1591 - 1592).  
D. Faustino da Cremona, monaco olivetano (1593 - 1595).  
D. Giacomo da Cremona, monaco olivetano (1596).  
D. Giacomo da Mantova, monaco olivetano (1597).  
D. Lelio da Farfengo, abate parroco (1598).  
D. Benedetto da Perugia, di nuovo (1599 - 1604).  
D. Claudio Nassino da Brescia, abate (1605 - 1608).  
D. Leonardo Zanetti da Brescia, monaco (1609 - 1650).  
D. Angelo Agnelli da Mantova, monaco (1651 - 1652).  
D. Federico Nostro, monaco (1653 - 1663).  
D. Placido Moroni da Roma, monaco (1664 - 1665).  
D. Giuseppe da Milano, monaco (1666 - 1686).  
D. Girolamo Lana da Brescia, monaco (1687 - 1692).  
D. Giov. Paolo Mangili da Brescia, monaco (1693 - 1704).  
D. Antonio Caffi da Brescia monaco (1705 - 1731).  
D. Ignazio Luigi Sala da Brescia monaco (1732 - 1734).  
D. Ignazio Chizzola da Brescia (1735 - 1742).  
D. Beda Simoncelli da Gubbio monaco (1743 - 1745).  
D. Ignazio Luigi Sala, di nuovo, abate tit. (1746 - 1749).  
D. Paolo Camillo Paratico da Brescia, monaco (1750 - 1761).  
D. Agostino Appiani da Brescia monaco (1762 - 1767).  
D. Carlo Mariguez da Milano monaco (1768).

**Arcipreti secolari della pieve d' Ognissanti**

di patronato regio per la soppressione monastica di Rodengo  
Virginio Mondini di Gussago (n. 22. VI. 1770 - rin. 26. IV.  
1775).

- Angelo Pelizzari di Bagolino (n. 8. IX. 1775 - rin. 17. I. 1790)  
Giambattista Felini di Provaglio d'Iseo (n. 2. III. 1790 - m.  
17. III. 1819).  
Giambattista Boselli di Carpenedolo (n. 9. IX. 1819 - passa  
canonico a Coccaglio).  
Giacomo Bertoletti di Vezza d'Oglio (n. 13. X. 1827 - m. 20  
VII. 1828).  
Domenico Lavagnini di Cigole (n. 15. X. 1828 - prom. Pre-  
vosto di Gussago).  
Giuseppe Beltrami di Brescia (n. 21. II. 1838 - m. 1854).  
Stefano Ballardore di Chiari (n. 18. I. 1855 - rin. 1861).  
Giovanni Ferrari di Quinzano (n. 5. VI. 1863 - m. 1867).  
Faustino Linetti di S. Eufemia della Fonte (n. 7. II. 1868 -  
m. 18. X. 1884).  
Giovanni Mateotti di Leno (n. 12 gennaio 1885).

---

18. — **Longnena** (cfr. *Atti* pag. 113-114).

**Rettori della parrocchia dei Ss. Dionisio ed Emiliano**

- Leonardo Valier, patrizio veneto e Proton. Apostolico, *retto-  
re commendatario*, rin. al nipote circa il 1530.  
Silvestro Valier, abate di Pontevico (1530 - rin. 1566).  
Giacomo Merici di Prandaglio (n. 3. XI. 1567 - m. IV. 1582).  
Candido Bondioni di . . . . (n. 6. VI. 1582 - m. genn. 1601).  
Antonio Pitozzi di Paderno (n. 1. III. 1601 - m. . . . .).  
Francesco De Bonis di . . . . . (n. . . . . - rin. 4. X. 1608).  
Paolo Darmini di Verolanuova (n. 4. X. 1608 - m. febr. 1611).  
Domenico Agostinelli di Quinzano (n. 7. VI. 1611 - m. 6.  
XII. 1653).  
Giov. Paolo Scarpa di Adro (n. 29. I. 1654, rin. 1678).  
Lodovico Zambelli di . . . . . (n. 9. VII. 1678 - prom. a  
Cellatica).  
Agostino Lanfranchi di . . . . . (n. 6. XII. 1680 - m. 31. VIII  
1693).  
Giacomo Barbi di Offlaga (n. 26. XI. 1693 - m. 1739).

- Giovanni Porcini di Brescia (n. 29. XII. 1793 - m. 25. III. 1773).
- Antonio Davide di Villachiera (n. 11. V. 1773 - m. 5. I. 1800).
- Francesco Salvetti di Pralboino (n. 1. IV. 1800 - prom. a Pavone).
- Francesco Paganotti di Chiari (n. 11. I. 1813 - prom. a Pederagnaga).
- Mariano Bottarelli di Castrezzato (n. 24. II. 1815 - prom. a Nuvolera).
- Giov. Angelo Cavalleri di Urago d'Oglio (n. 20 V. 1817 - m. 23. VI. 1843).
- Eugenio Bianchini di Verolanuova (n. 16. I. 1844 - rin.).
- Luigi Bodra di Carpenedolo (n. 20. V. 1851 - m. 1893).
- Giov. Battista Marchini di Palazzolo (n. 26. II. 1894 - m. . . . . 1909).
- Antonio Corradini di Carpenedolo (n. 15. gennaio 1910).

---

**19. — Macclodio (cfr. Atti pag. 97)**

Cappella feudale, dipendente dalla pieve di Lograto, eretta forse dai monaci cluniacensi di Verziano e di Rodengo, che vi ebbero molti fondi; fu quindi infeudata coi fondi monastici alla nobile famiglia Chizzola di Brescia, originaria dal Trentino. Dopo la famosa battaglia storica il comune ricostruì la chiesa, e la dotò di alcuni fondi prebendali, ottenendone il giuspatronato. L'archivio della Curia vescov. non conserva le investiture parrocchiali anteriori al 1751; i nomi dei parrochi fino a quell'anno furono tolti dai registri canonici dell'archivio parrocchiale che incominciano col 1580.

**Curati della parrocchia di S. Zenone vesc. di Verona**  
di patronato della Vicinia locale

- D. Marco de . . . . . (1565).
- Giambattista Barzizzo (1580).
- Lelio Bruni (1590).
- Francesco Fiorentino (1617).
- Gianfrancesco Norino (1647).
- Francesco Bono (1650 - m. agosto 1653).

- Gabriele Moretti (1653 - rin. 1657).  
Bernardino Martinelli (marzo 1657-1663).  
Giacomo Filippo Orestano (gennaio 1664-.....).  
Andrea Picenni (ottobre 1664-1667).  
Pietro Garganteo (giugno 1667-1668).  
Giovanni Bonato (giugno 1668-1680).  
Orazio Cirimbello (ottobre 1680-1682).  
Paolo Pizzamiglio (gennaio 1683-1700).  
Carlo Nicoli (dicembre 1700-1704).  
Silvestro Bordiga (gennaio 1705-1706).  
Ettore Bergomi di Iseo (aprile 1706-1713 prom. a Comezzano).  
Giovanni Dellatorre (ottobre 1713-1716).  
Bartolomeo Lucchi (dicembre 1716-1717).  
Giov. Valerio Maestrini, Dott. in T. (1718-1734).  
Marcantonio Pitozzi (marzo 1634-1751).  
Pietro Zini di Adro (n. 9. XII. 1751 - prom. a.....).  
Martino Dacosio, curato di S. Andrea di Rovato (n. 7.  
III. 1756 - rin. 1. IV. 1778).  
Bartolomeo Parzani di Clusane (n. 23. IV. 1778 - m. XI. 1791).  
Bartolomeo Milani di Venezia (n. 16. IV. 1796 - rin. ).  
Lodovico Parruca di Trenzano (n. 19 VIII. 1800 - m. 24.  
VII. 1806).  
Antonio Tenchini di Barco (n. 3. I. 1807 - rin. 1828).  
Andrea Derada di Berlingo (n. 8. IV. 1829 - prom. Arcip.  
di Palazzolo).  
Giambattista Poetini di Bienno (n. 25. X. 1839 - rit. sub.).  
Giambattista Gatta di Bovegno (n. 15 X. 1840 - m. 1852).  
Tomaso Salvetti di Pavone (n. 2 IV. 1853 - rin. 1856).  
Giambattista Poetini *di nuovo* (n. 18. XI. 1856 - rin. 1866).  
Angelo Almici di Rovato (n. 2. VI. 1866 - prom. a Cellatica).  
Simone Samuelli di Gargnano (n. 15. IV. 1875 - prom. a  
Nuvolento).  
Cesare Manenti di Travagliato (n. 5. VII. 1895 - prom. a  
Faverzano).  
Antonio Caldana-Bonetti di Toscolano (n. 7 febbraio 1911).

## 20. — Meano (cfr. *Atti*)

Il *fundus Aemilianus*, donde è venuto il nome di Meano, era compreso nel territorio di *Cassivico*, come quelli contermini di Corzano, Pompiano, Bargnano, ecc. Ma se le memorie dell'antica grandezza romana sono numerose in questi dintorni, sono invece rarissime e oscure quelle che riguardano l'origine delle chiese e delle parrocchie.

E' probabile che anche Meano sia stato nel medioevo un feudo ecclesiastico, forse vescovile, e potrebbe esserne un indice sicuro il vedere quelle terre infeudate alla potente famiglia Avogadro (cfr. P. GUERRINI — *Gerolanuova* p. 11 nota 2), la quale vi eresse lì il castello, che ancora si ammira in quella piccola terra (vedi GELMINI — *Descrizione del castello di Meano* mss..... della Bibl. Queriniana). Presso il castello non vi era nessuna cappella, ma il conte Pietro Avogadro ottenne di riunire insieme i pochi fondi della cappella di S. Maria di Cassivico e della cappella di S. Martino di Trignano (piccola terra fra Pederagnago e Scarpizzolo), e con essi costituì la dotazione della nuova chiesa parrocchiale di *S. Maria della Stella* da lui eretta in Meano. La costituzione avvenne per decreto vescovile del 12 luglio 1457, e nel medesimo tempo lo stesso conte Avogadro ottenne dalla S. Sede il diritto di patronato sulla chiesa e sulla nomina del parroco per sè ed eredi in perpetuo.

Si crede che anticamente la chiesa parrocchiale si ergesse nel fondo denominato *la Breda dei Morti*; erigendosi una nuova chiesa parrocchiale nel secolo XVII il titolo antico popolare di *S. Maria della Stella* si tramutò in quello liturgico di *S. Maria della Neve* (5 agosto).

Il diritto di patronato fu esercitato dagli Avogadro fino al 1666; pel matrimonio della contessa Emilia Avogadro col conte Bartolomeo Martinengo — Villachiera passò per un secolo negli eredi Martinengo, e sulla fine del sec. XVIII nelle due sorelle Marianna e Ottavia qm. Giovanni Martinengo; dalla prima passò per una metà nella famiglia del conte Venceslao Martinengo-Villagana, e dalla seconda per un'altra metà nei conti Griffoni di S. Angelo, di Crema, e da questi per legato nel P. L. Convertite indi nell'Ospedale Maggiore di Brescia. Per questa suddivisione e per l'alienazione di fondi in Meano fatta dai Martinengo, erano sorte controversie fra i Patroni circa l'onere di mantenere la chiesa e di pagare il parroco: onde per convenzione del 4 maggio 1845 tutti i patroni cedettero al Vescovo il giuspatronato sul beneficio, che divenne di libera collazione, e pagarono alla Fabbriceria di Meano un capitale complessivo di L. 7000 per essere liberati anche dall'onere della manutenzione della chiesa.

**La Scuola Cattolica**, rivista mensile di cultura religiosa, che si pubblica in Milano dalla pontificia Facoltà Teologica, si può avere in abbonamento cumulativo colla **Brixia Sacra** a L. 13 invece di L. 17.

**Acta Pontificia**, pubblicazione mensile della casa ed. F. Pustet di Roma, che riproduce esattamente il periodico ufficiale **Acta S. Sedis**, si può avere in abbonamento cumulativo colla **Brixia Sacra** a L. 7 invece di L. 9.

Rivolgersi *direttamente*, con cartolina vaglia, alla nostra amministrazione **Brescia, Curia Vescovile**.

---

---

## BANCA S. PAOLO IN BRESCIA

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

Agenzie in Bagolino, Capodiponte, Edolo, Cividate, Pisogne e Verolanuova

Capitale sociale interamente versato L. 100.000 - Fondo di riserva L. 1028.728-56

### Operazioni e servizi :

La Banca riceve somme in deposito all'interesse netto:

**2,50** % in conto corrente con servizio di chèques a vista sino a L. 5000 al giorno, preavviso di 8 giorni.

**2,75** % in libretti a risparmio al portatore, e nominativi e rimborsabili a vista fino a L. 1000, - al giorno. Per somme maggiori un preavviso di 8 giorni.

**3,25** e **3,50** % in libretti a risparmio vincolato ad un anno.

Sconta cambiali con scadenza sino a sei mesi e riceve effetti per l'incasso.

Apri conti correnti contro garanzia ipotecaria o cambiaria.

Accorda anticipazioni in conto corrente a scadenza fissa sopra valori pubblici.

Emette assegni sopra le principali piazze del Regno e sulle dipendenti agenzie.

Si incarica della compra-vendita di titoli pubblici e privati per conto terzi e dell'incasso cedole, mediante tenue provvigione.

**Riceve depositi a custodia APERTI e CHIUSI, titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi**

Pei depositi aperti la Banca si incarica della verifica delle estrazioni e dei coupons ed incasso delle obbligazioni estratte.

Tariffa dei depositi **aperti** :

L. 1 per ogni mille lire di valore dichiarato in ragione d'anno e con un minimo di L. 5.

Tariffa dei depositi **chiusi**: L. 0,50 per ogni L. 1000 per un anno  
" 0,30 " " " " 6 mesi  
" 0,20 " " " " "

**Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione di Brescia 1904**

La Banca è aperta tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 15; è istituita per scopi di beneficenza; accorda condizioni agli Istituti Religiosi.

BANCO DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI  
**Mazzola Perlasca & Comp.**

Via S. Martino, 8 - **BRESCIA** - Palazzo proprio

**Capitale Sociale L. 1.500.000 - Capitale versato L. 1.000.000**

Succursale Padova. Cremona. Chiari. Gavardo. Iseo. Salò.

AGENZIE: Adro, Artogne, Bagnolo Mella, Carpenedolo, Casalbuttano, Casalmaggiore, Cedegolo, Corteno, Desenzano, Gargnano, Leno, Malonno, Manerbio, Mù, Pisogne, Ponte di Legno, Ponteviso, Rovato, Sale Marasino, Toscolano, Travagliato, Vezza d'Olio.

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA DEL BANCO DI NAPOLI E SICILIA

RICEVE

UFFICIO CAMBIO

Telefono: Direzione n.° 360 - Ufficio Cambio n.° 20

versamenti in conto corrente con chèque al . . . . .	2.75 0/0
depositi a risparmio libero al . . . . .	3.00 0/0
depositi vincolati a sei mesi . . . . .	3.25 0/0
depositi vincolati ad un anno . . . . .	3.50 0/0
depositi a risparmi speciale a due anni pagamento semestrale . . . . .	
interessi (1 Luglio 1 Gennaio) . . . . .	4.00 0/0
depositi a piccolo risparmio . . . . .	3.50 0/0

Riceve in amministrazione ed in custodia titoli pubblici.

Locazione di Cassette a Custodia nella propria camera di sicurezza.

Compravendita titoli pubblici a contanti, a termine conto garanzie.

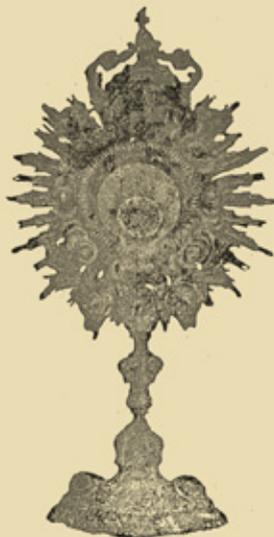
Incasso cedole e cambi. - Riporti di rendite obbligazioni ed azioni a 1° ord.

Riceve depositi mensili con tasso variabile ad ogni 15 del mese.

## Premiato Stabilimento

Per la fabbricazione

d'Arredi Sacri in metallo



# Luigi Franzini

# e Cristoforo

**BRESCIA** Via Francesco Lama 14 di fianco alla Chiesa di S. Elisabetta

Specialità: Candellieri - Lampada

- Busti Vescovi - Calici - Lanterne, ecc.

Forniture complete per Altare

Preventivi gratis

**PREZZI DI FABBRICA**